

**COMMISSIONE DI VIGILANZA
SULLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI
E GLI ISTITUTI DI PREVIDENZA**

Onorevoli senatori, onorevoli deputati,

la Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e sugli Istituti di previdenza ha l'onere di rassegnare, ai sensi dell'articolo 1 del regio decreto legge 26 gennaio 1933, n. 241, gli uniti rendiconti della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza per gli anni 1968, 1969 e 1970, approvati dalla Commissione stessa successivamente alla parificazione da parte della Corte dei conti.

Ai rendiconti, come prescritto dall'articolo 1 del citato regio decreto legge 241, è allegata la presente relazione che si articola in due capitoli, il primo relativo alla Cassa depositi e prestiti ed il secondo agli Istituti di previdenza.

PAGINA BIANCA

CAPITOLO PRIMO

CASSA DEPOSITI E PRESTITI

I rendiconti della Cassa depositi e prestiti riguardano le seguenti gestioni:

- 1) gestione principale della Cassa depositi e prestiti;
- 2) gestione delle Casse di risparmio postali;
- 3) gestione della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale;
- 4) gestione della Sezione autonoma per il credito a breve termine;
- 5) gestione delle affrancazioni di canoni, censi ed altre prestazioni;
- 6) gestione della parte di patrimonio dell'Istituto nazionale della previdenza sociale affidata alla Cassa depositi e prestiti;
- 7) gestione degli Istituti ferroviari di previdenza.

SITUAZIONE PATRIMONIALE

I rendiconti della gestione principale e delle Casse di risparmio postali sono presentati distintamente, in ottemperanza alle disposizioni di legge che disciplinano la materia. Esse però sono in stretto rapporto di interdipendenza perché gli investimenti patrimoniali dell'Istituto sono effettuati prevalentemente con i depositi delle Casse di risparmio postali. Il conto corrente fra le due gestioni figura tra le passività della gestione principale e fra le attività delle Casse postali. Ciò posto si rileva che i rendiconti suddetti espongono nel loro complesso la situazione effettiva della Cassa depositi e prestiti, che al 31 dicembre dei vari anni considerati era la seguente:

	Gestione principale	Casse di risparmio postali	Totale	Conto corrente fra le due gestioni	Situazione effettiva
<i>Attività</i>					
1967	6.797,7	4.460,0	11.257,7	4.412,7	6.845,0
1968	7.444,5	4.806,8	12.251,3	4.752,1	7.499,2
1969	8.412,6	5.192,0	13.604,6	5.143,7	8.460,9
1970	8.523,3	5.437,4	13.960,7	5.370,4	8.590,3
<i>Passività</i>					
1967	6.685,7	4.389,9	11.075,6	4.412,7	6.662,9
1968	7.319,4	4.727,9	12.047,3	4.752,1	7.295,2
1969	8.270,6	5.106,5	13.377,1	5.143,7	8.233,4
1970	8.363,1	5.360,3	13.723,4	5.370,0	8.353,0
<i>Differenze</i>					
1967	112,0	70,1	182,1	—	182,1
1968	125,0	78,9	204,0	—	204,0
1969	142,0	85,5	227,5	—	227,5
1970	160,2	77,1	237,3	—	237,3

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Le differenze indicate per le situazioni effettive sono costituite dal fondo di riserva e dagli utili da ripartire:

	1967	1968	1969	1970
Fondi di riserva (miliardi)	68,0	82,1	98,2	115,5
Utili netti da ripartire	114,1	121,9	129,3	121,8
	182,1	204,0	227,5	237,3

AFFLUSSO DI CAPITALI

Le disponibilità liquide che sono affluite alla Cassa sono costituite principalmente dal gettito del risparmio postale, seguito dal ricavato dai buoni annuali fruttiferi

della Cassa e da un prelevamento dalle disponibilità dei conti correnti postali ai sensi della legge 15 aprile 1965, n. 344, nonché dai rientri di capitali in relazione all'ammortamento dei mutui ed ai rimborsi o cessioni di titoli:

	1967		1968		1969		1970	
	L.	%	L.	%	L.	%	L.	%
Risparmio postale	347,1	71,2	339,2	49,5	320,9	66,7	167,4	34,8
Buoni fruttiferi annuali	—	—	175,0	25,5	—	—	—	—
Depositi in numerario	9,2	1,9	9,8	1,4	13,3	2,8	11,8	2,5
Conti correnti con enti vari	10,6	2,2	23,9	3,5	5,5	1,1	9,5	2,0
Conti correnti con altre gestioni	—	—	0,4	0,1	(-) 0,8	(-) 0,1	—	—
Prelievi dai conti correnti postali	—	—	—	—	—	—	160,0	33,2
	366,9	75,3	548,3	80,0	338,9	70,5	348,7	72,5
Rientri per ammortamenti	73,8	15,1	85,6	12,5	88,7	18,4	102,7	21,3
Rientri da titoli	46,6	9,6	51,2	7,5	53,5	11,1	29,9	6,2
	487,3		685,1		481,1		481,3	

Poiché, come detto, la fonte sulla quale la Cassa può fare il massimo assegnamento è costituita dal risparmio postale, è opportuno esaminare alcuni aspetti di esso.

Riguardo alla forma di deposito, la consistenza in valore assoluto a fine anno e l'incremento in percentuale verificatosi nell'anno rispetto all'anno precedente, sono stati:

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

	1967		1968		1969		1970	
	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%
Depositi a libretto	1.032,7	9,8	1.136,7	10,1	1.255,2	10,4	1.402,5	11,7
Buoni postali	3.325,3	8,3	3.560,5	7,1	3.762,9	5,7	3.783,0	0,5
In complesso	4.358,0	8,7	4.697,2	7,8	5.018,1	6,8	5.185,5	3,3

Dal prospetto si rileva che mentre il buono postale fruttifero ha continuato a prevalere nella consistenza formatasi attraverso il tempo, le percentuali di incremento annuale rivelano la preferenza da parte dei risparmiatori, negli anni considerati, della forma a libretto rispetto a quella dei buoni. Tale propensione può trovare una spiegazione nel fatto che i buoni, come è noto, non sono fruttiferi nel caso che vengano

estinti entro l'anno dall'emissione, mentre il risparmio prodottosi nell'ultimo quadriennio era destinato, almeno al momento della sua formazione, più al consumo entro breve tempo che non ad un accantonamento di lunga durata.

Rispetto alla provenienza territoriale il nuovo risparmio formatosi negli anni in esame, ha avuto la seguente ripartizione in valore assoluto ed in percentuale:

	1967		1968		1969		1970	
	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%
Italia settentrionale	156,0	44,9	127,2	37,5	103,9	32,4	9,4	5,6
Italia centrale	57,3	16,5	61,6	18,2	50,1	15,6	2,9	1,7
Italia meridionale ed insulare	133,9	38,6	150,6	44,4	167,1	52,1	155,1	92,7
Totale	347,2	—	339,4	—	321,1	—	167,4	—
Italiani all'estero	(-) 0,1	—	(-) 0,2	(-) 0,1	(-) 0,2	(-) 0,1	—	—
Totale	347,1	100	339,2	100	320,9	100	167,4	100

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Nel 1968, dopo un'interruzione di 15 anni, sono state effettuate, da parte della Cassa, due emissioni di buoni annuali fruttiferi per complessivi 175 miliardi di lire, importo che negli anni successivi è stato interamente rinnovato. Per tali titoli sono stati corrisposti interessi anticipati in ragione del 3,50 per cento ed essi titoli sono stati collocati tutti presso la Banca d'Italia.

Nel 1970 la Cassa ha utilizzato la possibilità conferitale dalla legge 15 aprile

1965, n. 344 prelevando per le necessità della propria attività 160 miliardi dalla giacenza nel conto corrente col Tesoro dei fondi provenienti dai conti correnti postali.

Fonti minori di capitali sono, poi, i depositi in numerario ed i conti correnti con enti vari che nell'ultimo quadriennio hanno fatto registrare le seguenti consistenze in miliardi:

	1967	1968	1969	1970
Depositi in numerario	88,0	97,8	111,2	122,9
Conti correnti con enti vari	229,2	253,1	258,6	268,1

INVESTIMENTI

Gli investimenti della Cassa depositi e prestiti aventi carattere d'impiego di liquidità debbono essere distinti dagli investimenti propri dell'Istituto.

Fanno parte del primo gruppo i conti correnti col Tesoro ed i titoli, mentre del

secondo gruppo fanno parte i prestiti e le partecipazioni. I fondi provenienti dai conti correnti postali debbono, invece, essere considerati a parte per la loro particolare disciplina legislativa.

Le disponibilità liquide esistenti a fine anno sono state:

	1967	1968	1969	1970
Conti correnti col Tesoro:				
4,65% risparmio postale	189,0	266,1	218,8	224,5
2,70% gestione principale	0,7	9,5	0,3	6,9
Totale	189,7	275,6	219,1	231,4
Titoli	781,3	730,1	676,6	646,7
Totale	971,0	1.005,7	895,7	878,1

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Mentre l'impiego dei conti correnti dipende, nelle sue oscillazioni, più da fattori esterni alla Cassa quali la formazione del risparmio, in aumento, e le richieste di erogazioni di mutuo, in diminuzione, l'impiego in titoli, nel periodo corrente, dipende quasi interamente dai piani di am-

mortamento dei titoli stessi, in quanto gli acquisti sono stati di scarsa entità e le cessioni sono state limitate a quelle occorrenti per l'investimento obbligatorio dei fondi di riserva.

Il movimento nei titoli è stato il seguente:

	1967	1968	1969	1970
Titoli acquistati	—	—	—	8,0
Titoli rimborsati, ceduti	48,7	53,3	55,8	40,4
	48,7	53,3	55,8	32,4
Utili sui rimborsi	2,1	2,1	2,3	2,5
Diminuzione	46,6	51,2	53,5	29,9

PRESTITI

Le variazioni determinate dalle nuove concessioni, dalla capitalizzazione degli in-

teressi nei casi previsti, e per contro dalle diminuzioni per ammortamento e per riduzione di prestiti sono state:

	1967	1968	1969	1970
Concessioni	561,2	582,6	744,1	306,1
Interessi capitalizzati	0,5	0,7	2,1	0,6
	561,7	583,3	746,2	306,7
Rimborsi di capitali	71,2	85,4	88,3	102,4
Riduzioni, novazioni	3,1	3,1	3,1	2,3
Incremento	487,4	494,8	654,8	202,0
Vigenza al 1° gennaio	4.515,0	5.002,4	5.497,2	6.152,0
Consistenza a fine anno	5.002,4	5.497,2	6.152,0	6.354,0
Di cui rimasti da somministrare	991,6	963,9	1.122,3	854,7

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

I mutui innanzi indicati sono stati concessi con i fondi normalmente disponibili per la Cassa e con i fondi liberamente impiegabili provenienti dai conti correnti po-

stali ai sensi della legge n. 344 del 1965, già citata. Essi mutui, riguardo alla causa che ne ha determinata la concessione, possono distinguersi in:

	1967	1968	1969	1970
Mutui per opere	2.794,4	2.952,9	3.304,7	3.288,7
Mutui per integrazioni bilanci comunali e provinciali	2.208,0	2.544,3	2.847,4	3.065,3
	5.002,4	5.497,2	6.152,1	6.354,0

La ripartizione percentuale territoriale riferita all'ammontare dei mutui per gli anni dal 1961 al 1970 è la seguente:

ANNO	Settentrione	Centro	Meridione e isole	Tesoro ed Enti a carattere nazionale
1961	25,1	20,9	48,3	5,7
1962	29,5	20,7	43,3	6,5
1963	29,4	26,8	43,7	0,1
1964	21,8	26,6	45,7	5,9
1965	22,8	30,3	41,7	5,2
1966	20,3	33,0	44,2	2,5
1967	19,5	25,6	52,5	2,4
1968	14,4	30,9	53,8	0,9
1969	18,9	30,7	46,1	4,3
1970	17,2	21,4	57,1	4,3

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Le rate scadute e non riscosse, comprese fra i « debitori », sono costituite:

	1967	1968	1969	1970
Rate a carico di:				
Enti (Comuni, Province)	24,7	40,1	47,7	72,2
Ministeri	5,7	1,3	7,2	1,4
Cooperative edilizie	0,5	0,5	0,6	0,6
	30,9	41,9	55,5	74,2
Contributi dello Stato	8,1	21,4	24,6	23,3
	39,0	63,3	80,1	97,5

Le rate a carico dei Ministeri ed i contributi statali sono stati in gran parte riscossi nei primi mesi dell'esercizio successivo, sicché essi rappresentano morosità a carattere transitorio.

PARTECIPAZIONI

Le partecipazioni della Cassa ammontano, al 31 dicembre 1970, a milioni 68.897

sottoscritti, di cui 33.980 versati. Nel triennio 1968-1970 le partecipazioni hanno registrato un solo aumento, durante il 1970, nel capitale dell'Istituto di credito imprese pubblica utilità che è salito da lire 2 miliardi 271.500.000 a lire 9 miliardi 86.000.000. Al 31 dicembre 1970 erano (in milioni):

	Capitale dell'Ente	PARTECIPAZIONI DI CASSA	
		Sottoscritto	Versato
Consorzio Credito Opere Pubbliche	15.300	9.000	9.000
Istituto Credito Imprese Pubblica Utilità	21.000	9.086	9.086
Istituto Mobiliario Italiano	100.000	49.881,20	14.964,36
I.N.G.I.C.	650	325	325
Consorzio Credito Agrario miglioramento	12.000	605	605
		68.897,20	33.980,36

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

INVESTIMENTI DELLE DISPONIBILITÀ
DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Lo stato attivo e passivo della gestione principale presenta, inoltre, le seguenti at-

tività, le quali costituiscono impiego obbligatorio delle disponibilità dei conti correnti postali e, pertanto, non rientrano tra gli investimenti della Cassa dei quali si è fatto cenno innanzi:

	1967	1968	1969	1970
Conto corrente col Tesoro « proventi conti correnti postali »	69,9	156,6	383,5	290,2
Prestiti con fondi dei conti correnti postali:				
— concessi	479,5 (+)	493,1 (+)	488,2 (+)	624,7 (+)
— da somministrare	8,6 (-)	16,4 (-)	10,9 (-)	69,9 (-)
	540,8	633,3	860,8	845,0
Utilizzati dalla Cassa (legge 344/1965) .	286,5	286,5	286,5	446,5

RISULTATO ECONOMICO DI ESERCIZIO

Gli utili conseguiti dalla Cassa sono stati, distintamente per le due gestioni:

	1967	1968	1969	1970
Gestione principale	59.318,0	61.863,7	67.081,3	72.642,6
Risparmio postale	54.781,4	60.048,8	62.196,3	49.173,2
	114.099,4	121.912,5	129.277,7	121.815,8

L'aumento progressivo degli utili della gestione propria della Cassa è in relazione all'incremento degli investimenti, mentre la

contrazione verificatasi nell'ultimo anno negli utili della gestione del risparmio postale è da porre in relazione all'aumento

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

dei tassi passivi a favore dei risparmiatori entrato in vigore dall'aprile 1970.

Gli introiti della gestione principale, determinati quasi essenzialmente dagli inte-

ressi sugli impieghi, comprendono anche la quota spettante alla gestione del risparmio postale (in milioni):

	1967	1968	1969	1970
Rendite della gestione principale	338.021	352.008	382.269	413.925
Di cui alla gestione del risparmio	231.907	249.694	263.795	280.609
Rendite proprie	106.114	102.314	118.474	133.316

Gli oneri distintamente per le due gestioni sono stati:

GESTIONE PRINCIPALE	1967	1968	1969	1970
Interessi passivi	33.724	37.840	48.522	55.709
Spese amministrazione	1.922	1.984	2.178	2.524
Imposta ricchezza mobile	573	626	690	2.439
Varie (a)	10.576	—	2	1
	46.795	40.450	51.392	60.673

(a) Nell'importo del 1967 sono compresi milioni 10.541 attribuiti allo Stato ai sensi della legge 29 settembre 1967, n. 954.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

GESTIONE RISPARMIO	1967	1968	1969	1970
Interessi ai risparmiatori	150.718	161.983	173.037	193.157
Spese amministrazione	18.829	19.377	19.488	25.144
Imposta ricchezza mobile	7.609	8.340	9.192	13.254
Varie	—	6	1	3
	177.156	189.706	201.718	231.558

Le spese di gestione hanno raggiunto nel 1970 il 4,49 per cento dei capitali medi del risparmio, ma nel prossimo anno 1971 tale percentuale aumenterà ancora per ef-

fetto dell'elevazione dei saggi a favore dei risparmiatori.

La destinazione degli utili secondo legge è stata (in miliardi di lire):

	1967	1968	1969	1970
Al Tesoro dello Stato	99,5	106,5	112,5	106,4
Alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina	3,0	3,1	3,4	3,6
All'Azienda di Stato foreste demaniali	3,0	3,1	3,4	3,6
Al fondo riserva della Cassa depositi e prestiti	5,9	6,2	6,7	7,3
Al fondo riserva del risparmio postale	2,7	3,0	3,3	0,9
	114,1	121,9	129,3	121,8

La Corte dei conti ha esaminato i rendiconti relativi agli anni 1968, 1969 e 1970 ed ha espresso giudizio di parificazione, avendo accertata la concordanza dei dati contenuti nei rendiconti con le scritture tenute e controllate dalla Corte e con gli atti acquisiti in corrispondenza alle operazioni di gestione compiute dall'Amministrazione durante gli esercizi predetti.

La Corte non si è espressa, come del resto nel passato, sulla regolarità dei conti relativi al servizio depositi e alle Casse postali di risparmio, dato che è soggetta per legge al controllo della Corte, parte delle operazioni relative ai predetti servizi.

La Corte, mentre ha espresso un giudizio positivo sulla regolarità e validità del funzionamento della Cassa depositi e pre-

stiti e della sua direzione e non ha elevato rilievi formali, ha ritenuto, invece di sottolineare alcune osservazioni delle quali, in particolare, si richiama le seguenti:

— per il rendiconto 1968 è stata rilevata la scarsa entità dei depositi (volontari e obbligatori), tanto in numerario quanto in titoli, in proporzione al totale dei capitali affluiti e, soprattutto, l'elevato onere per spese di amministrazione che la Cassa deve per essi sostenere, specie per il cospicuo numero di mandati che vengono emessi per cifre modeste; ha pure richiamato l'attenzione sulla flessione (o almeno ristagno) nell'afflusso del risparmio postale, che si è accentuata dal 1964 e che ha fatto raggiungere, a detto risparmio postale, livelli assai inferiori a quelli previsti dal programma economico 1966-1970;

— sul rendiconto 1969 ha fatto rilevare che, sia pure in conformità alla legge, sono stati usati i buoni fruttiferi annuali per finanziare prestiti ad ammortamento trentacinquennale e che la somma concessa in prestito è assai superiore alle disponibilità conseguite nell'anno;

— sul rendiconto 1970, ha osservato che gli utili, derivanti dal rimborso dei titoli, vengono attribuiti direttamente al fondo di rivalutazione, senza essere previamente contabilizzati, tra i profitti, nel conto economico della Cassa.

La Commissione, mentre prende atto delle osservazioni relative all'afflusso del risparmio postale ed ai buoni annuali fruttiferi, riconosce che la diversa attribuzione degli utili derivanti dal rimborso dei titoli li sottrae alla prescritta ripartizione, per cui vanno ad incrementare il fondo di riserva della Cassa per intero anziché per un decimo, ma rileva la modesta entità degli utili stessi e la prassi sinora seguita. Precisa, peraltro, che gli organi competenti hanno già disposto che, dal 1971, sia provveduto all'attribuzione secondo le modalità sopra indicate.

La Commissione intende qui richiamare le osservazioni, già fatte in precedenti re-

lazioni al Parlamento, sottolineando tra l'altro l'urgenza di un attento esame delle prospettive future della Cassa depositi e prestiti, che sono eccessivamente legate alle sorti del risparmio postale, per quanto concerne la disponibilità di capitali, mentre i programmi di investimento sono fortemente condizionati dalla mancata soluzione dei problemi della finanza locale, che non possono trovare certamente un adeguato riordinamento col perseverare di una politica di progressione nei mutui a pareggio dei bilanci, senza un programma effettivo di risanamento economico e finanziario degli enti stessi.

La Commissione, pur dando atto che successivamente ai rendiconti presi in considerazione si è verificata una sostanziale ripresa nell'andamento del risparmio postale, deve rilevare come questo abbia perduto progressivamente importanza, a partire dal 1964, rispetto alle forme bancarie; è da ritenersi che tale fenomeno sia da attribuire, oltre che alla sempre maggiore diffusione degli sportelli bancari e ad una maggiore abitudine della popolazione a servirsi delle banche che possono risultare utili al risparmiatore per operazioni di altro genere, anche agli accentuati attivismo e capacità di ricerca del denaro liquido da parte delle banche nonché al desiderio di tenere il denaro disponibile per rapidi utilizzi (soprattutto per usarlo in beni di consumo), senza la remora di perdere gli interessi nel caso che il capitale investito, in buoni postali, venga ritirato durante il primo anno dall'emissione.

A tali elementi si è aggiunta, poi, la circostanza sfavorevole di aver mantenuto per troppo tempo i tassi di interesse in una misura assai bassa, proprio quando le banche facevano a gara nell'aumentarli.

Pur constatando che, a seguito della congiuntura, si sia voluto da parte delle autorità finanziarie facilitare il reperimento di danaro liquido da parte delle banche, ritenute più idonee all'investimento di impresa e di rischio, non può non rilevarsi che il ritardo nell'intervento a favore del

risparmio postale ha determinato un rallentamento negli interventi della Cassa che hanno pur essi rilevante influenza nell'andamento economico.

Nel 1968, peraltro, a causa delle difficoltà incontrate nell'acquisire nuovo risparmio postale in misura adeguata alle esigenze della Cassa, venne autorizzata l'emissione (cosa che non si ripeteva da circa 20 anni), ai sensi della legge 22 dicembre 1927, n. 2582, di buoni fruttiferi annuali al saggio del 3,50 per cento per lire 175 miliardi, che furono integralmente assorbiti dalla Banca d'Italia. Essi sono stati rinnovati nel 1969 e nel 1970.

Le emissioni dei buoni, autorizzate al tasso del 5,25 per cento per lire 220 miliardi nel 1969 ed al tasso del 5,75 per cento per lire 105 miliardi nel 1970, pur essendo state computate tra le disponibilità della Cassa, ai fini delle concessioni di prestiti, non sono state effettivamente collocate in quanto non se ne è manifestata la necessità di tesoreria.

Attesa la carenza dell'afflusso dei capitali, la Cassa depositi e prestiti non ha potuto fare fronte alle numerose richieste di mutui pervenute da parte di comuni, province, ospedali, ecc.; dei prestiti concessi, inoltre, oltre il 50 per cento sono stati impiegati, in questi ultimi anni, per coprire parzialmente i disavanzi dei bilanci degli enti locali, mentre è restato difficile concedere mutui per opere pubbliche e pressoché impossibile se, le stesse, non godevano del contributo dello Stato.

Nel 1970 la proporzione è stata assai più grave perché su 306 miliardi investiti in prestito solo 80,3 sono stati destinati al finanziamento di opere pubbliche e 225,7 al ripiano dei bilanci deficitari degli enti locali.

Con la legge 22 dicembre 1969, n. 964, venne istituita la Sezione autonoma per il credito a breve termine, nonché ristrutturata la Sezione autonoma di credito comunale e provinciale; quest'ultima, però, per la difficile congiuntura del mercato finanziario, è rimasta lungo tempo inattiva a causa della incollocabilità dei titoli occorrenti al suo funzionamento.

Solo di recente il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio (CICR) ha autorizzato l'emissione di cartelle per un capitale nominale complessivo di lire 550 miliardi. Col 1971 detta Sezione ha potuto così iniziare la sua attività, anche se del suo credito hanno finora fruito solo alcuni grossi comuni; il che snatura un poco il valore della sua iniziativa.

La Sezione del credito a breve termine ha invece iniziato a funzionare nel 1970 sia pure in limiti modesti e cioè a favore dei comuni minori (che incontrano maggiori difficoltà nel reperimento del credito) il cui disavanzo fosse inferiore a 100 milioni e per i quali fosse in corso la concessione del mutuo a pareggio del bilancio.

La Commissione nel rinnovare il suo giudizio positivo sui rediconti 1968, 1969 e 1970, sull'attività della Cassa, e sull'impegno e capacità della direzione e del personale, ritiene segnalare al Parlamento:

1) la necessità, per il raggiungimento dei compiti istituzionali della Cassa depositi e prestiti, che sia risolto il problema di una idonea finanza locale; sì da evitare che la concessione di mutui per la copertura dei disavanzi economici (destinati quindi in gran parte a soddisfare spese correnti) vada a detrimento dei finanziamenti di opere;

2) l'opportunità che siano concesse alla Cassa altre fonti di finanziamento oltre le attuali, che si reggono quasi esclusivamente sul risparmio postale restando pressoché irrilevante la parte relativa ai « depositi » in numerario ed ai conti correnti;

3) l'opportunità che venga studiato un sistema di impiego degli utili, al fine di incrementare l'attività istituzionale della Cassa;

4) l'esigenza che la Sezione autonoma di credito comunale e provinciale sia posta annualmente in condizioni di operare speditamente in rapporto alle necessità dei comuni.

CAPITOLO SECONDO

ISTITUTI DI PREVIDENZA

I conti consuntivi degli Istituti di previdenza per gli esercizi 1968, 1969 e 1970 riguardano la gestione delle seguenti Casse pensioni:

- 1) Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali;
- 2) Cassa per le pensioni ai sanitari;
- 3) Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate;
- 4) Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed aiutanti ufficiali giudiziari.

L'esame dei cennati rendiconti consente un'obiettiva e circostanziata valutazione dell'azione svolta e dei traguardi conseguiti nel corso dei tre esercizi ed è essenziale per l'individuazione di appropriate iniziative tendenti alla funzionalità degli Istituti di previdenza sopra menzionati i quali, come è noto, pur collocati in posizione di particolare autonomia, sono saldamente inquadrati nel contesto dell'amministrazione dello Stato.

Ai rendiconti in questione, per la prima volta, a partire dal 1968, sono allegati i bilanci tecnici delle Casse per le pensioni. Questo adempimento, previsto dalla legge 3 maggio 1967, n. 315, e 5 febbraio 1968, n. 85, costituisce un'importante innovazione che conferisce la possibilità di avere un quadro completo della situazione economica, patrimoniale e tecnica delle gestioni, il

che non può non apparire particolarmente utile ed opportuno ai fini di ponderati e circostanziati giudizi sulle risultanze complessive di esercizio, sui riflessi di determinate impostazioni ed, in ultima analisi, sulla effettiva validità e sulle concrete prospettive dell'attuale sistema previdenziale.

In particolare i rendiconti in esame che concludono il decennio degli anni sessanta e aprono il successivo decennio possono indurre a considerare, per l'esperienza dei trascorsi anni, gli elementi atti alla verifica di talune fondamentali ipotesi sulle quali si basa l'attività degli Istituti di previdenza e le conseguenti opportune indicazioni per la programmazione dell'azione da svolgere in vista degli obiettivi da conseguire nel decennio degli anni settanta.

Da una rapida rassegna dei dati più significativi del decennio 1960-1969 si rileva che:

a) gli iscritti alle Casse amministrate dalla Direzione generale degli Istituti di previdenza sono passati da 406.628 al 1° gennaio 1960 a 696.065 al 31 dicembre 1969 con un incremento pari al 71 per cento;

b) il numero dei pensionati si è elevato nel medesimo periodo da 86.980 a 176.568, facendo segnare un aumento pari al 103 per cento;

c) i contributi previdenziali che al 1° gennaio 1960 ammontavano a milioni 75.400, hanno raggiunto al 31 dicembre 1969 la

cifra di milioni 254.610, crescendo quindi del 238 per cento;

d) l'entità dei trattamenti di quiescenza erogati dalle Casse è passata da milioni 46.160 al 1° gennaio 1960 a milioni 207.520 al 31 dicembre 1969, facendo registrare una variazione pari al 349 per cento;

e) il patrimonio netto complessivo si è elevato nel decennio in parola in ragione del 324,61 per cento, passando da miliardi 394,5 al 1° gennaio 1960 a miliardi 1.280,6 al 31 dicembre 1969.

In merito al futuro va considerato che:

a) il rapporto pensionati-iscritti, il quale è aumentato nel decennio 1960-1969 dal 21 al 26 per cento, è destinato ad elevarsi nei prossimi anni settanta, in base ad un tasso d'incremento medio annuo superiore a quello registrato nel predetto periodo, fino al limite del 50 per cento circa che costituisce il rapporto tipico degli stati di regime dei sistemi previdenziali. È, per tanto, ancora distante il raggiungimento di detto limite, dato che il maggior addensamento degli iscritti si ha fra i 25 e 50 anni di età e l'anzianità di servizio degli stessi solo per l'8,74 per cento supera i 25 anni di servizio utile a pensione;

b) parallelamente, il rapporto oneri per prestazioni-entrate contributive è destinato ad elevarsi rispetto a quello dell'81 per cento registrato alla fine del 1969 per pervenire, probabilmente prima del termine del decennio 1970-1979, ad una situazione di integrale assorbimento del gettito contributivo per la copertura degli oneri per prestazioni, se non addirittura ad una situazione d'insufficiente copertura;

c) in una tale prospettiva merita, quindi, di essere posto convenientemente in luce il ruolo che il patrimonio netto delle singole Casse — corrispondente, sostanzialmente, alle riserve matematiche — è chiamato ad assolvere nella sua fondamentale funzione di finanziamento sia pure parziale dei crescenti oneri previdenziali; tale funzione potrà tanto più validamente essere

assolta, quanto più il rendimento medio annuo degli investimenti patrimoniali potrà mantenersi per lo meno al soddisfacente livello del 6,06 per cento registrati nel decennio trascorso;

d) in un sistema tecnico-finanziario basato sul criterio del « premio medio generale » con aliquote costanti nel tempo non possono ammettersi turbamenti dell'equilibrio delle componenti attive e passive del bilancio tecnico-economico complessivo, senza compromettere, a lungo andare, la piena funzionalità del sistema stesso, per cui nell'evoluzione della normativa riguardante il trattamento economico delle categorie assicurate dovranno, tra l'altro, essere evitate le esenzioni di alcune componenti, come attualmente si verifica per l'indennità integrativa speciale.

Le cifre globali dei rendiconti, che caratterizzano le risultanze finali, dimostrano la solidità e la vitalità degli Istituti di previdenza che continuano a svilupparsi con crescente moto ascensionale; prova ne siano il sempre continuo incremento della massa degli iscritti e dei pensionati e la dinamica espansione degli investimenti nelle diverse categorie d'impiego dei capitali disponibili.

In proposito, va tenuto presente che il netto patrimoniale non costituisce l'espressione del fabbisogno determinato dai bilanci tecnici bensì il risultato economico lordo dell'esercizio che nel periodo lungo dovrebbe concorrere a far parte degli impegni delle Casse verso i propri iscritti.

Sulla base dei risultati esposti dai bilanci tecnici si potrebbe essere indotti a ritenere che il patrimonio accantonato (miliardi 1.280,5) e le altre partite attive difettano per milioni 895.341, atteso che a tanto ammontano i deficit tecnici delle singole Casse. In realtà, detto importo va rettificato positivamente o negativamente in relazione al divario esistente tra il saggio effettivo di rendimento (6,05 per cento) contro quello (4,25 per cento) preso a base per le valutazioni tecniche, data l'incidenza del fenomeno della svalutazione monetaria sul

valore degli immobili mentre il corso dei titoli è influenzato da molteplici fattori.

Ciò, pertanto, non può non indurre a cautela nella formulazione di giudizi in ordine al risultato economico complessivo a prospettare l'opportunità di evidenziare e correlare in modo specifico le poste corrispondenti alle riserve matematiche calcolate al termine di ciascun esercizio allo scopo di consentire più circostanziate valutazioni ed interpretazioni delle risultanze contabili.

Quanto poi all'anzidetto *deficit* tecnico di milioni 895.341 — essenzialmente dovuto all'incidenza dell'onere per indennità integrativa speciale — è necessario addvenire alla sollecita definizione del provvedimento legislativo che dovrebbe fornire i mezzi per fronteggiare detto onere, prevedendosi l'assoggettamento a contributo degli aumenti di tale indennità.

* * *

Per quanto attiene, in particolare, alla normativa riguardante gli ordinamenti previdenziali vigenti, è da sottolineare che, nel periodo considerato, hanno compiuto il loro *iter* parlamentare due provvedimenti legislativi, originati da precedenti iniziative opportunamente promosse e sollecitate dalla direzione generale degli Istituti di previdenza.

Si tratta delle leggi:

— 27 gennaio 1968, n. 36, con la quale è stato disposto l'adeguamento del trattamento di quiescenza a carico della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari;

— 5 febbraio 1968, n. 85, sopra citata, con la quale sono stati apportati sensibili miglioramenti ai trattamenti di quiescenza della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali e della Cassa per le pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate.

Quanto alla componente amministrativa, va sottolineata, tra l'altro, l'azione di ulteriore potenziamento e perfezionamento delle attrezzature meccanografiche, attuata nel quadro della realizzazione di quel programma di meccanizzazione integrale e di ammodernamento delle strutture amministrative della direzione generale degli Istituti di previdenza, che mira a collocare questo settore dell'amministrazione in una posizione di avanguardia rispetto a tutto il contesto amministrativo pubblico, diretto o indiretto.

* * *

La situazione patrimoniale complessiva delle Casse pensioni amministrate dagli Istituti di previdenza può sinteticamente riassumersi nei seguenti termini:

Attività.

	1968	1969	1970
	(Milioni di lire)		
Immobili	170.131	192.832	218.413
Titoli e partecipazioni	338.409	347.008	355.513
Mutui e sconti	458.366	497.484	539.229
Sovvenzioni	62.347	69.678	75.309
Crediti e ratei attivi	224.078	271.262	327.029
Disponibilità liquide	20.852	41.341	154.892
Totale	1.274.183	1.419.605	1.670.385

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Passività.

	1968 —	1969 —	1970 —
	(Milioni di lire)		
Partite debitorie	98.908	131.720	234.514
Fondi ammortamento ed accantonamenti diversi	5.587	7.330	9.427
Totale	104.495	139.050	243.941

Riassumendo si hanno i risultati che seguono:

	1968 —	1969 —	1970 —
Attività	1.274.183	1.419.605	1.670.385
Passività	104.495	139.050	243.941
Patrimonio netto	1.169.688	1.280.555	1.426.444

Gli incrementi patrimoniali sono stati, come sopra detto, integralmente devoluti alle riserve matematiche delle rispettive gestioni, le cui consistenze, peraltro, come già esposto, non appaiono sufficienti alla

integrale copertura degli oneri previdenziali.

La composizione delle varie categorie di entrate e di spese è la seguente:

Entrate.

	1968 —	1969 —	1970 —
Previdenziali	238.867	254.610	301.689
Patrimoniali	60.815	65.847	71.633
Varie	7.130	6.589	7.272
	306.812	327.046	380.594

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Spese.

	1968	1969	1970
Previdenziali	213.179	207.520	223.576
Patrimoniali	2.152	2.560	3.800
Ammortamenti e accantonamenti	1.715	2.065	2.637
Amministrazione e varie	3.887	4.034	4.691
	220.933	216.179	234.704
Eccedenza	85.879	110.867	145.890

Tra le entrate previdenziali la principale posta è costituita dai contributi dovuti dagli enti e dagli iscritti alle varie Casse pensioni, il cui accertamento globale è asceso per il 1970 a milioni 285.397 con una variazione in più di milioni 46.339 rispetto al precedente esercizio.

Tale incremento, pari al 19,38 per cento, è dovuto essenzialmente all'aumento del numero degli iscritti, passati da 656.327 al 1° gennaio 1969 a 696.065 al 1° gennaio 1970, con un incremento di 39.738 unità —

per effetto anche della avvenuta iscrizione dei dipendenti di n. 28 nuovi enti ai sensi dell'articolo 39 della legge 11 aprile 1955, n. 379 —, all'accresciuta base contributiva in conseguenza dei miglioramenti economici concessi sulle retribuzioni, alla maggior anzianità di servizio, all'accertamento di quote arretrate, ecc.

L'entità dei contributi previdenziali accertati si ripartisce tra le diverse Casse come segue:

	1968	1969	1970
	(Milioni di lire)		
Dipendenti enti locali	192.683	204.885	248.133
Sanitari	28.693	28.749	31.168
Insegnanti	4.073	4.373	5.069
Ufficiali giudiziari	1.027	1.051	1.027
Totale	226.476	239.058	285.397

L'aumento più cospicuo si ha nella Cassa dipendenti enti locali, per la maggiore incidenza delle su accennate cause di lievitazione. Un cenno particolare merita la

flessione nel 1970 dei contributi previdenziali della Cassa ufficiali giudiziari, giustificata in parte dal fatto che nel precedente esercizio aveva operato l'aumento della mi-

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

sura del contributo di cui all'articolo 12 della legge 27 gennaio 1968, n. 36.

Altra voce che concorre a formare le entrate previdenziali è quella delle quote a carico di enti per pensioni ad onere ripartito accertate nel 1970 per milioni 15.209 (di cui milioni 15.071 per la sola Cassa pensioni dipendenti enti locali) con un incremento di milioni 754 rispetto al-

l'esercizio precedente in cui furono di milioni 14.455.

I redditi patrimoniali — che nel 1970 provengono per milioni 9.357 da fitti attivi, per milioni 60.787 da interessi su titoli, mutui e depositi fruttiferi e per milioni 2.189 da dividendi su partecipazioni e premi su titoli — afferiscono alle singole Casse per i seguenti importi:

	1968	1969	1970
	(Milioni di lire)		
Dipendenti enti locali	56.467	60.830	65.711
Sanitari	2.956	3.551	4.273
Insegnanti	1.274	1.343	1.514
Ufficiali giudiziari	118	123	135
Totale	60.815	65.847	71.633

Le entrate varie sono costituite per la quasi totalità da interessi ed indennità per ritardato versamento dei contributi, di rate

di ammortamento mutui, fitti, quote recupero sovvenzioni, ecc.

Esse così attengono alle varie gestioni:

	1968	1969	1970
	(Milioni di lire)		
Dipendenti enti locali	6.558	5.963	6.387
Sanitari	498	577	669
Insegnanti	73	48	213
Ufficiali giudiziari	1	1	3
Totale	7.130	6.589	7.272

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Dette morosità dimostrano il permanere del fenomeno della morosità nel versamento delle somme di pertinenza degli Istituti, con particolare riferimento a quelle relative a contributi e quote a carico di enti che da sole assorbono milioni 6.333.

Tale situazione è caratteristica delle Casse pensioni dipendenti enti locali e sanitari in rapporto alla gravosa situazione finanziaria degli enti locali ed ospedalieri.

Al riguardo non è privo di significato il fatto che per le anzidette due Casse i contributi rimasti da riscuotere al 31 dicembre 1970, sia in conto residui che in conto competenza, ammontano rispettivamente a milioni 202.011 e milioni 26.363.

Nel complesso, le somme rimaste da riscuotere sulla competenza sono passate dal 43,74 per cento al 50,87 per cento del 1970, il che dà la misura della morosità in senso lato.

Notevoli sforzi, peraltro, sono stati compiuti per la sistemazione delle pendenze contributive, mediante l'assidua opera di vigilanza ed attraverso la concessione di rateazioni, trasformando il credito vantato in operazioni di mutui a lunga scadenza.

Va osservato che le fondamentali fonti dell'entrata sono due e cioè quelle previdenziali e quelle patrimoniali le quali, rispetto al totale delle entrate stesse, importano le seguenti percentuali:

	1968	1969	1970
Entrate previdenziali	77,86%	77,85%	79,26%
Entrate patrimoniali	19,82%	20,14%	18,82%
Entrate varie	2,32%	2,01%	1,92%
	<u>100%</u>	<u>100%</u>	<u>100%</u>

Le spese complessive esposte dai conti economici comprendono:

	1968	1969	1970
	(Milioni di lire)		
Oneri previdenziali	213.179	207.520	223.576
Oneri patrimoniali	2.152	2.560	3.800
Ammortamenti e accantonamenti	1.714	2.065	2.637
Spese generali di Amministrazione	3.888	4.034	4.691
Totale	<u>220.933</u>	<u>216.179</u>	<u>234.704</u>

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

L'incremento, in parte discontinuo, degli oneri previdenziali — dovuto, soprattutto, alle conseguenze derivanti dalle leggi relative ai miglioramenti di quiescenza — risulta determinato dal maggior numero di pensioni concesse, dall'aumento dell'indennità integrativa speciale e dell'aggiunta di famiglia, nonché dalle variazioni in aumento intervenute nell'importo di pensioni precedentemente concesse.

L'incidenza della spesa per trattamenti di quiescenza sulle entrate per contributi è, per il 1970, pari all'80 per cento, con una riduzione quindi del 6,64 per cento rispetto all'anno precedente, in relazione alla di-

versa dinamica manifestatasi nel 1970 nelle due poste in argomento.

Gli oneri patrimoniali comprendono le spese per portieri, pulizia, manutenzione ed utenze varie, gli oneri tributari, le spese particolari di gestione, gli ammortamenti, gli accantonamenti, ecc.

L'onere suindicato assorbe per il 1970 il 40 per cento circa dei redditi lordi provenienti dal predetto patrimonio, ammon-tanti, come si è detto, a milioni 9.357. Nel precedente esercizio detta aliquota fu del 36 per cento circa. Le spese di amministrazione sono state imputate alle varie gestioni amministrative come segue:

	1968	1969	1970
	(Milioni di lire)		
Dipendenti enti locali	3.654	3.792	4.410
Sanitari	126	131	153
Insegnanti	88	91	105
Ufficiali giudiziari	19	20	23
Totale	3.887	4.034	4.691

Il continuo accrescersi delle spese generali di amministrazione trae origine da diverse cause, alcune delle quali a carattere ricorrente, come la maggiore consistenza numerica del personale assegnato ai servizi centrali degli Istituti di previdenza, le promozioni conseguite ogni anno da detto personale, l'affollamento nelle qualifiche superiori, l'aumento annuale dell'indennità integrativa speciale e l'incremento della spesa per il lavoro straordinario e per i compensi speciali.

Da ultimo va sottolineato il fatto che tali movimenti accrescitivi trovano giustificazione nella necessità di ammodernare le strutture amministrative, tecniche ed organizzative degli Istituti, attraverso il potenziamento della meccanizzazione dei vari servizi in rapporto alle accresciute esigenze di lavoro.

L'incidenza delle spese di amministrazione è dell'1,27 per cento per il 1968, dell'1,23 per cento per il 1969 e dell'1,23 per cento per il 1970, se riferite al totale delle

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

entrate accertate; dell'1,82 per cento per il 1968, dell'1,94 per cento per il 1969 e del 2,09 per cento per il 1970, se riferite all'ammontare degli oneri per i soli trattamenti di quiescenza.

* * *

I saggi effettivi dei capitali medi investiti per ciascuna forma di impiego sono stati nel 1970 i seguenti:

Immobili	173.239	3,233
Titoli di Stato	11.135	5,755
Titoli obbligazionari e cartelle	287.337	6,583
Partecipazioni	644	4,500
Mutui e sconti	527.359	6,357
Sovvenzioni	80.563	6,000
Conto corrente fruttifero	45.048	3,531
	<hr/>	<hr/>
Totale milioni	1.125.325	5,788
	<hr/> <hr/>	<hr/> <hr/>

Detto saggio effettivo è risultato di poco inferiore a quello registratosi nel 1969, che fu del 5,914 per cento e nel 1968, che fu del 5,969 per cento.

Lievemente migliorato è risultato, invece, il rendimento dei titoli obbligazionari e delle cartelle fondiari (6,583 per cento nel 1970, contro il 6,578 per cento del 1969, ed il 6,533 per cento del 1968), in conseguenza dei più remunerativi tassi degli investimenti. Costante è rimasto, invece, il saggio relativo ai titoli di Stato, alle partecipazioni, alle sovvenzioni ed ai depositi in conto corrente.

Il saggio medio di investimento per mutui e sconti di annualità (6,357 per cento) è diminuito rispetto a quello dell'anno 1969 (6,391 per cento) e del 1968 (6,472 per cento), sia per la nota diminuzione dei relativi tassi operata nel 1961, sia per l'incidenza dell'ultima rata del prestito di lire 15 miliardi concesso all'INADEL al tasso di favore del 4,25 per cento.

Viceversa, il saggio medio degli investimenti immobiliari è disceso dall'iniziale 7 per cento del 1951 al 3,854 per cento del 1968, al 3,581 per cento del 1969 ed al 3,233 per cento del 1970. A tal riguardo, va osservato che la diminuzione graduale del saggio netto d'investimento, va attribuita al continuo contrarsi del tasso lordo di investimento, alla sensibile lievitazione delle retribuzioni ai portieri ed alla aumentata spesa per la manutenzione e la conservazione degli stabili. Su queste ultime spese influiscono l'aumento notevole dei servizi amministrativi e l'istituzione di un esteso sistema organizzativo che, data la complessità e delicatezza delle scelte e delle relative valutazioni e le esigenze della gestione, impone, da un lato, di avvalersi, in via permanente, di personale centrale e periferico appartenente alla direzione generale del Catasto, per la stima degli immobili e l'assistenza tecnica in corso di gestione e, dall'altro, di assumere in proprio personale tec-

nico e salariato, in forza della legge 13 giugno 1962, n. 855, per la manutenzione degli stabili stessi.

Non va dimenticato che la gestione del patrimonio delle Casse amministrate costituisce una parte assai difficile e complessa dell'attività della direzione generale. Ed, invero, l'impiego delle riserve richiede molta accortezza dovendo, nel quadro degli obiettivi e degli indirizzi programmatici della politica economico-finanziaria del paese e senza prescindere dai vitali interessi degli Istituti, contemperare le esigenze della difesa del tasso di rendimento — conseguibile segnatamente con investimenti in titoli a reddito fisso, di indubbia maggiore redditività — con quelle della difesa a più lungo termine del loro valore capitale mediante investimenti in beni reali, che rappresentano un elemento di stabilità per i bilanci.

Tale attività è direttamente condizionata dalle mutevoli situazioni del mercato finanziario ed edilizio del paese nel corso di questi ultimi decenni, ed i piani di investimento difficilmente possono trovare attuazione nella forma predisposta dall'amministrazione, stante la necessità di rivederne i programmi per un loro continuo adeguamento alla realtà del momento.

Altra difficoltà obiettiva che riscontra la direzione generale sta nella complessità delle procedure che devono essere seguite in tema di acquisto di immobili. E ciò, in quanto l'istruttoria ed il perfezionamento dei contratti di acquisto di siffatti beni richiedono un lasso di tempo assai lungo e d'incerta durata per i numerosi adempimenti da compiere e che incide notevolmente sui termini e sulla sostanza dei programmi previsionali d'investimento in tale settore, che mirano ad assicurare la gradualità degli acquisti, l'equa proporzione con gli altri investimenti, la parità, infine, delle aliquote relative alla consistenza immobiliare di ciascuna Cassa pensioni.

È auspicabile la revisione delle norme della contabilità generale dello Stato (che l'amministrazione è obbligata ad osservare), almeno per quanto concerne il parti-

colare campo di applicazione per gli Istituti di previdenza, onde adeguare le procedure contrattuali a criteri di semplificazione e snellezza.

Circa le cause della continua flessione del saggio medio di rendimento degli immobili non può dimenticarsi che al continuo, inevitabile aumento delle spese relative alla gestione del patrimonio immobiliare (aumenti periodici ai portieri ed agli operai, il maggior costo delle opere manutentorie e delle altre connesse spese di gestione) non fa riscontro l'aumento delle entrate per fitti, per cui se la prima causa (termine variabile) aumenta la sua incidenza rispetto alla seconda (termine fisso), il rapporto tra fitti lordi e spese ne risulta negativamente influenzato, col risultato del peggioramento del saggio di rendimento.

In conclusione, data l'esigenza di un'adeguata redditività e continuità degli investimenti per l'incremento delle rendite patrimoniali, il raggiungimento, in materia di acquisti immobiliari, del limite massimo dei tre decimi dell'intero patrimonio, consentito dall'attuale normativa, va graduato con prudenza.

Ed in proposito va segnalato che, ad aggravare la situazione, ha concorso il comportamento dell'inquilinato che, dal febbraio 1970, sotto l'impulso dell'Unione nazionale inquilini e assegnatari (UNIA), ha deciso di autoridursi dal 30 al 50 per cento i canoni di locazione dei rispettivi appartamenti, asserendo che essi erano troppo elevati.

Il numero di tali inquilini, dapprima aggirantesi su alcune centinaia di unità, è andato gradatamente aumentando fino a raggiungere la cifra di circa 3.500, essendosi il fenomeno esteso da Roma alle altre città, con particolare accentuazione a Napoli, nel complesso denominato « Parco Quadrifoglio », ove i locatari dopo aver corrisposto, in un primo momento, i canoni nella misura ridotta del 50 per cento si sono poi astenuti da qualsiasi pagamento.

La questione è stata subito ampiamente dibattuta dal Consiglio di amministra-

zione degli Istituti, il quale, al fine di fronteggiare la situazione, dava mandato ai Consiglieri, rappresentanti sindacali delle categorie iscritte alle Casse, di promuovere riunioni informali con gli inquilini per indurli a recedere dall'antigiuridico comportamento assunto in vista del grave danno che sarebbe derivato agli iscritti stessi, dato che i trattamenti di pensione traggono alimento anche dal reddito derivante dagli investimenti immobiliari.

Nel frattempo la direzione provvedeva a diffidare formalmente i morosi, facendo presente che, in caso di ulteriori resistenze, avrebbe dato corso nei loro confronti alle azioni legali mediante decreto ingiuntivo e sfratto nonché mediante ritenute d'ufficio sullo stipendio, ai sensi delle leggi 24 maggio 1952, n. 160 e 13 giugno 1962, n. 855.

L'amministrazione, peraltro, non poteva non tener presenti le difficoltà incontrate per altri sfratti in corso, stante la mancanza del necessario fiancheggiamento da parte della forza pubblica, specie nelle zone di Roma e Napoli; difficoltà che si sarebbero accentuate in presenza di azioni rivolte verso inquilini di stabili nei quali l'autoriduzione era divenuta vasta e generalizzata.

Per tale motivo il Consiglio di amministrazione, nelle riunioni del 27 ottobre e del 12 novembre 1970, al fine di contenere tale fenomeno negativo, deliberava all'unanimità di concedere, dal 1° gennaio 1970, una riduzione del 10 per cento dei canoni di locazione di alcuni stabili che, per caratteristiche costruttive, ubicazione ed altri elementi, potessero ritenersi di natura economico-popolare, ed a condizione che gli inquilini dimostrassero di possedere un reddito complessivo familiare non superiore a lire 180.000.

Il compito di determinare concretamente i fabbricati da ammettere a beneficio, veniva affidato ad un apposito gruppo di lavoro il cui operato venne, successivamente, ratificato dal Consiglio stesso.

Giova, comunque, segnalare, al riguardo, che nel 1970 l'amministrazione ha effettua-

to: 1.000 diffide, 526 decreti ingiuntivi, 198 richieste di procedura di sfratto, 123 pignoramenti immobiliari, 22 vendite giudiziarie, ottenendo 20 sfratti; inoltre ha disposto 138 recuperi con trattenuta d'ufficio, recuperando 64 milioni.

La Commissione di vigilanza, nel prendere atto delle iniziative intraprese per contenere il fenomeno, non ha mancato di raccomandare all'amministrazione la più sollecita sistemazione delle pendenze derivanti dalle morosità dei locatari inadempienti e l'adozione di ogni mezzo atto ad evitare l'ulteriore diffondersi della morosità organizzata.

* * *

I rendiconti degli anni 1968, 1969 e 1970 sono stati parificati dalla Corte dei conti a sezioni riunite, rispettivamente, nelle adunanze del 26 luglio 1969, del 25 luglio 1970 e del 24 luglio 1971.

In tale sede la Corte ha esposto i risultati del controllo di legittimità eseguito su tutti gli atti di gestione ed ha svolto alcune considerazioni intorno al modo con cui l'amministrazione si è uniformata alle discipline di ordine amministrativo e finanziario e come ha fronteggiato situazioni e fenomeni particolari di gestione.

Mentre nelle decisioni e relazioni sui rendiconti degli anni 1969 e 1970 la Corte dei conti non ha formulato osservazioni particolari, in occasione della parifica del rendiconto del 1968 essa ha soffermato la sua attenzione su alcuni aspetti della gestione degli Istituti di previdenza per trarne motivo di considerazioni, di consigli e suggerimenti di carattere generale.

In materia previdenziale la Corte, dopo aver osservato che la gestione dei trattamenti pensionistici si articola in due fasi di cui la prima riguarda l'accertamento e la riscossione dei contributi, la seconda concerne l'erogazione di pensioni e indennità, rileva ancora una volta che la prima delle due fasi è sottratta in sede preventiva al suo controllo diretto, per conside-

rarne la legittimità in sede di esame individuale del provvedimento concessivo della pensione o dell'indennità *una tantum*, verificando l'esattezza della determinazione del trattamento previdenziale.

Per quanto concerne la riscossione dei contributi, si sofferma sulla persistente morosità degli enti locali e pone in evidenza che l'osservanza dell'articolo 12 della legge 13 giugno 1962, n. 855, che fa obbligo di effettuare il recupero delle somme, dovute alle Casse pensioni a qualsiasi titolo dagli enti mutuatari, sui mandati di somministrazione dei mutui concessi, mitiga soltanto in parte la situazione come è desumibile, del resto, dal costante aumento del debito.

La Corte dei conti si riallaccia, poi, a quanto aveva osservato in occasione della parifica dei rendiconti dell'anno 1967, rilevando che l'abbondante produzione legislativa dal dopoguerra in poi ha dato luogo ad una disciplina priva di coordinamento e di tecnicismo. Prende atto che nel 1968 sono entrate in vigore la legge 27 gennaio 1968, n. 36, recante « miglioramenti al trattamento di quiescenza a favore degli ufficiali giudiziari ed aiutanti ufficiali giudiziari » e la legge 5 febbraio 1968, n. 85, recante « miglioramenti ai trattamenti di quiescenza a carico della Cassa pensioni ai dipendenti degli enti locali e della Cassa pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari parificate ». Le due leggi hanno, sostanzialmente, esteso a tali trattamenti di quiescenza, la disciplina generale contenuta nella legge 26 luglio 1965, n. 965.

In proposito rileva che, mentre la struttura tecnica adottata dalla legge 27 gennaio 1968, n. 36, è esemplare per semplicità e snellezza, non altrettanto può dirsi della legge 5 febbraio 1968, n. 85, che realizza ai fini di perequazione mettendo in atto un meccanismo che, in sede di pratica applicazione, si è rilevato farraginoso.

La Corte pone in evidenza che nel 1968 tutto il lavoro relativo ai provvedimenti perequativi per gli ufficiali giudiziari è stato portato a termine (si trattava, peraltro, di un limitato numero di atti) mentre non al-

trettanto può dirsi per quelli relativi ai pensionati degli enti locali e agli insegnanti che sono stati appena iniziati. A causa del rilevante numero (oltre 130.000 pensioni) si prevede che la relativa perequazione non potrà esaurirsi entro il 1969.

L'emanazione della nuova normativa, che si è sovrapposta alla congerie di norme legislative vigenti, ripropone, ad avviso della Corte medesima, l'urgenza, da tempo da essa ripetutamente prospettata, di una raccolta organica in un testo unico delle disposizioni riguardanti la materia pensionistica, allo scopo di eliminare le incertezze, le inadeguatezze e, talvolta, le vere e proprie disarmonie e di offrire agli interessati la possibilità di individuare e di comprendere le disposizioni che disciplinano i vari trattamenti pensionistici.

Al riguardo l'amministrazione, che aveva già avvertito l'esigenza di una semplificazione della normativa pensionistica esistente, ha presentato, da diverso tempo, uno schema di disegno di legge concernente modifiche agli ordinamenti degli Istituti di previdenza il quale all'articolo 45 prevede che « entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge, il Governo della Repubblica è delegato a raccogliere in testo unico, avente valore di legge ordinaria, le norme concernenti il trattamento di quiescenza della Cassa per le pensioni ai dipendenti degli enti locali, seguendo il criterio direttivo di semplificare e chiarire la legislazione vigente mediante l'unificazione ed il coordinamento delle relative disposizioni, apportandovi anche le conseguenti opportune integrazioni e modifiche ».

Per quanto riguarda la disparità di trattamento tra le varie Casse l'amministrazione chiarisce che c'è una stretta attinenza tra la Cassa dipendenti enti locali e quella degli insegnanti; differenze sostanziali, invece, esistono per la Cassa ufficiali giudiziari, che non può scostarsi dall'affine trattamento dei dipendenti dello Stato, ed anche per la Cassa sanitari, che si differenzia dagli altri sia per le prestazioni che per le contribuzioni. Peraltro, con provvedimento in corso, proposto da una speciale Commis-

sione, il trattamento della Cassa sanitari viene sensibilmente uniformato a quello dei dipendenti da enti locali.

In materia di investimenti immobiliari, la Corte conferma le sue affermazioni contenute nelle sue precedenti relazioni, sia per quanto concerne i criteri di valutazione degli immobili adottati dagli organi tecnici, sia per quanto riflette l'assoluta discrezionalità seguita dall'amministrazione nella scelta degli immobili.

In ordine alla redditività del patrimonio immobiliare rileva che essa è alquanto scarsa e che l'amministrazione, pur uniformandosi ai criteri suggeriti dal Consiglio di Stato, circa il tasso di investimento, si è sempre mantenuta ai livelli minimi. Riprendendo i cenni già fatti nella prima parte a proposito dell'indirizzo adottato dall'amministrazione di acquistare complessi edilizi non aventi caratteristiche di lusso, pone in evidenza che di ciò hanno beneficiato le categorie meno abbienti, soprattutto dei propri iscritti, cui gli alloggi in gran parte sono stati destinati.

La Corte concorda, infine, sul fatto che la normativa, prevista in materia di contratti dalla legge e dal regolamento di contabilità generale dello Stato, non risulta adeguata, per la complessa procedura, alle esigenze dell'amministrazione e ciò pur constatando in proposito che un notevole snellimento si è già ottenuto con la istituzione di un apposito fondo dell'economista cassiere, per la gestione delle piccole spese di manutenzione, con il ricorso alla trattativa privata autorizzata dall'articolo 5, primo comma, della legge 13 giugno 1962, n. 855, ed, infine, in materia di gestione e manutenzione, con l'applicazione della norma di cui all'articolo 13 della legge 5 febbraio 1968, n. 85, la quale ha recato un notevole snellimento apportando delle deroghe alla legge di contabilità generale dello Stato, triplicando i limiti di somma ed agevolando i piccoli lavori di importo non superiore a lire 360.000.

Al riguardo, l'amministrazione precisa che le considerazioni circa la convenienza economica degli acquisti e la scelta degli

immobili si impernia su valutazioni di puro merito che non possono prescindere dalle caratteristiche costruttive degli immobili e dalla ubicazione ed affittabilità degli immobili medesimi. Pone in luce che la determinazione del prezzo di acquisto degli immobili affidata agli uffici tecnici erariali, competenti per territorio, è di regola effettuata con tre criteri di stima (in base al costo del terreno e delle costruzioni, al valore commerciale della consistenza immobiliare, alla capitalizzazione del reddito) e che la scelta dei metodi necessari per la identificazione del valore più attendibile, si fonda sulla disciplina tecnica dell'estimo, con riguardo alle caratteristiche del cespite considerato.

La Commissione di vigilanza non si nasconde la complessità della problematica suscitata dalle questioni sollevate. È cosa certa che qualsiasi valutazione rettificata intesa deve basarsi sia su elementi specifici, intrinseci del cespite in sé considerato, sia su dati esterni od estrinseci relativi all'ambiente, al tempo e alle circostanze: essa deve basarsi su di un insieme di elementi che concorrono a determinare il valore di mercato, indubbiamente influenzato dal reddito capitalizzato.

La stessa Commissione conviene sulla difficoltà di temperare l'esigenza di una adeguata redditività degli investimenti (che si consegue dall'incremento delle rendite patrimoniali), nonché la continuità della redditività stessa e del suo livello, con l'opportunità di tendere al raggiungimento, in materia di acquisti immobiliari, del limite massimo dei tre decimi del patrimonio delle Casse amministrate.

In materia di investimenti immobiliari la Corte dei conti segnala il nuovo acquisto di obbligazioni ENI emesse all'estero, nonché di obbligazioni, pure emesse all'estero dalla Cassa del mezzogiorno per una somma di cinque milioni di dollari richiamandosi in proposito a quanto in precedenti occasioni prospettato.

Al riguardo l'amministrazione ribadisce l'opportunità di disporre di un portafoglio titoli più variato, comprendente anche ob-

bligazioni emesse in valuta estera, che sono da considerare di notevole solidità finanziaria e di rendimento assai elevato.

Preso atto dei chiarimenti dell'amministrazione, la Commissione di vigilanza esprime l'avviso che le considerazioni della Corte dei conti sui rendiconti dei tre esercizi possano essere, di massima, condivise in quanto tendenti, soprattutto, a stimolare il perfezionamento dell'attività amministrativa.

* * *

L'esame dei conti consuntivi per gli anni 1968, 1969, 1970 induce la Commissione di vigilanza a ritenerli meritevoli del proprio suffragio ed a formulare un positivo giudizio sull'opera svolta dalla direzione generale degli Istituti di previdenza.

I risultati complessivi raggiunti dall'amministrazione testimoniano un'attività rivolta a perseguire gli interessi delle collettività amministrative ed a fronteggiare le difficoltà insorte soprattutto nello scorcio del periodo di tempo considerato, il quale, in relazione al quadro economico del paese, è stato caratterizzato da tensioni finanziarie e monetarie che non potevano non influire sullo svolgimento della gestione previdenziale in taluni particolari aspetti.

Tuttavia la Commissione di vigilanza, traendo spunto dalle considerazioni e dai suggerimenti formulati dalla Corte dei conti, ritiene doveroso soffermare l'attenzione sui più importanti problemi, venuti in rilievo nell'arco di tempo esaminato, al fine di delineare criteri orientativi per l'azione da svolgere in vista di una meditata soluzione degli stessi.

Il persistere del fenomeno della morosità nel versamento delle somme di pertinenza degli Istituti (con particolare riferimento a quelle relative a contributi e quote a carico di enti) costituisce causa perturbatrice della gestione delle Casse, con tutto danno per gli iscritti; sicché è auspicabile la sollecita adozione di provvedimenti miranti a rimuovere tale fattore causale ed a ricondurre alla normalità di ver-

samento contributivo da parte degli enti locali, i cui inadempimenti non trovano alcuna giustificazione soprattutto per le quote dei contributi trattenute sulle retribuzioni degli iscritti all'atto del pagamento degli emolumenti.

L'emergenza del fenomeno riflette più spiccatamente la Cassa pensioni dipendenti enti locali e sanitari, in rapporto alla gravosa situazione finanziaria degli enti locali e ospedalieri.

Il problema va inquadrato non solo e non tanto nell'ambiente degli Istituti di previdenza, impegnati alla più efficiente difesa degli interessi delle collettività amministrative dalle Casse, quanto soprattutto in una vasta dimensione di rilevanza generale giacché le misure intese a riequilibrare i bilanci degli enti locali hanno importanza non settoriale, ma nazionale. Onde la questione va riguardata nella più ampia visuale dei riflessi, delle interconnessioni e delle compenetrazioni tra la gestione previdenziale specifica e la gestione generale della finanza pubblica.

Altro saliente punto è quello inerente alle esigenze di una legislazione omogenea che sempre più sia rispondente ai bisogni delle categorie assicurate.

Già nella relazione di parifica del 1968 la Corte dei conti ha avuto occasione di sottolineare la necessità di eliminare le disarmonie delle leggi regolatrici della materia pensionistica. Ha, infatti, come sopra è stato esposto, già messo in risalto come comparando fra loro due leggi entrate in vigore nel medesimo anno, e cioè la legge 27 gennaio 1968 n. 36, recante miglioramenti al trattamento di quiescenza a favore degli ufficiali giudiziari e aiutanti ufficiali giudiziari, e la legge 5 febbraio 1968, n. 85, recante miglioramenti ai trattamenti di quiescenza a carico della Cassa pensioni ai dipendenti degli enti locali e della Cassa pensioni agli insegnanti di asilo e di scuole elementari, risalti la snellezza della struttura tecnica adottata dalla legge n. 36 e, per converso, la macchinosità dei congegni di quella n. 85, pur trattandosi di due provvedimenti miranti alla stessa finalità pere-

quatrice, insita nell'estensione ai trattamenti di quiescenza della disciplina generale contenuta nella legge 26 luglio 1965, n. 965.

La Commissione condivide l'esigenza di coordinare e armonizzare le norme disciplinanti le quattro Casse pensioni, al fine di dare alle medesime unità di indirizzo nei limiti in cui ciò sia consentito dalle particolari caratteristiche delle diverse categorie di iscritti.

A questo fine appare opportuno assecondare il disegno di legge di cui già si è fatto cenno, concernente modifiche agli Istituti di previdenza, e recante delega al Governo della Repubblica a raccogliere in testo unico le norme regolatrici della materia seguendo il criterio direttivo di semplificare la legislazione vigente mediante il coordinamento delle relative disposizioni ed apportandovi anche le opportune modifiche e integrazioni.

Un ulteriore profilo di interventi legislativi viene in rilievo. La direzione generale degli Istituti ha evidenziato la complessità delle procedure da seguire, in base alla normativa vigente, in tema di acquisto di immobili; e, segnatamente, ha notato il lasso di tempo assai lungo e d'incerta durata (per i numerosi adempimenti da compiere) per l'istruttoria e il perfezionamento dei contratti di acquisto dei beni immobiliari. A giudizio della Commissione, è sorretta da oggettivo fondamento la prospettiva di revisione delle norme della contabilità generale dello Stato, per quanto concerne il particolare campo di applicazione degli Istituti di previdenza, onde adeguare le procedure contrattuali a concetti di semplificazione. Si consideri, infatti, che nel settore in argomento (e più marcatamente in periodi di instabilità del mercato come quello attuale) il divario di tempo fra il momento della scelta di investimento operata dall'amministrazione e l'espletamento del relativo procedimento può portare a sensibili alterazioni dei dati previsionali rispetto alle sopraggiunte modifiche del mercato, con conseguente danno della proficuità economica degli immobilizzi.

Non sembra superfluo, però, avvertire che la semplificazione delle procedure non significhi affatto attenuare i vincoli dell'amministrazione rispetto all'osservanza dei fondamentali principi di legittimità e di convenienza coesenziali a tutta la disciplina dell'azione amministrativa.

* * *

A conclusione della presente relazione, la Commissione ritiene opportuno ribadire che, agli effetti di un più efficace conseguimento delle finalità istituzionali degli Istituti di previdenza, che si identificano nell'assicurare ai propri iscritti un costante miglioramento dei trattamenti pensionistici, va segnalata, sulla base delle risultanze dei rendiconti dei tre esercizi considerati ed in conformità di quanto più sopra è stato prospettato, la necessità che, da parte dell'amministrazione siano, senza indugio, adottate idonee iniziative tendenti:

a) al massimo contenimento (se non possibile la completa eliminazione) del grave fenomeno della morosità degli enti, nel versamento dei contributi previdenziali degli iscritti, morosità che è in preoccupante progressivo aumento (al 31 dicembre 1970 lire 250.119.660.650) e che non trova giustificazione alcuna specialmente per la quota parte dei contributi dovuti dagli iscritti e ad essi trattenuta dagli enti all'atto del pagamento periodico degli emolumenti;

b) alla sollecita emanazione di norme intese alla semplificazione delle procedure in materia di investimenti immobiliari, di gestione degli immobili e di organizzazione dei correlativi servizi tecnici;

c) ad accelerare il perfezionamento di una nuova normativa per la unificazione, lo snellimento ed il coordinamento della materia pensionistica degli Istituti;

d) al contenimento del grave fenomeno della morosità da parte dell'inquinato, che ha segnato punte preoccupanti

e che al termine dell'esercizio 1970 ammontava a lire 1.628.015.101.

* * *

Con la presente relazione la Commissione di vigilanza sulla Cassa depositi e prestiti e gli Istituti di previdenza ha inteso rendere conto del mandato espletato, fornendo al Parlamento un'ampia e particolareggiata raccolta di dati essenziali e di no-

tizie sui rendiconti annuali dei due Istituti, mettendone in luce la vasta attività e proponendo problemi e questioni che più da vicino possono interessare il Parlamento medesimo.

Roma, 1° dicembre 1972.

IL PRESIDENTE
Sen. dott. Alfonso Tanga

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

MINISTERO DEL TESORO, CASSA DEPOSITI E PRESTITI
E ISTITUTI DI PREVIDENZA

RENDICONTI 1968

PAGINA BIANCA

ALLA ON. COMMISSIONE DI VIGILANZA

In adempimento di quanto dispone l'articolo 1 del decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 241, sui documenti contabili della Cassa depositi e prestiti, mi onoro presentare, per l'esercizio 1968, il rendiconto della Cassa depositi e prestiti e quelli delle gestioni annesse:

- Gestione delle Casse di risparmio postali;
- Sezione autonoma di credito comunale e provinciale;
- Servizio delle affrancazioni di canoni, censi ed altre prestazioni;
- Custodia dei valori e servizio di cassa dell'Istituto nazionale della previdenza sociale;
- Istituti di previdenza ferroviari.

Roma, 1° luglio 1969.

IL DIRETTORE GENERALE

CACCIA

PAGINA BIANCA

E S T R A T T O

DAL VERBALE DELL'ADUNANZA DEL CONSIGLIO
DI AMMINISTRAZIONE DELLA CASSA DEPOSITI
E PRESTITI DEL 30 GIUGNO 1969

IL CONSIGLIO

Visto il regio decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 241;

Udita la relazione del consigliere di amministrazione professor dottor Stammati;

Constatata la regolarità dei rendiconti presentati per l'anno 1968:

- 1° Rendiconto della gestione propria della Cassa depositi e prestiti;
- 2° Rendiconto per la gestione delle Casse di risparmio postali;
- 3° Rendiconto per la gestione della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale;
- 4° Rendiconto per il servizio delle affrancazioni di canoni, censi e altre prestazioni;
- 5° Rendiconto per la custodia dei valori e servizio di cassa dell'Istituto nazionale della previdenza sociale;
- 6° Rendiconto per il servizio degli Istituti di previdenza ferroviari.

Associandosi alle conclusioni del Relatore e compiacendosi dei risultati conseguiti

DELIBERA

che i rendiconti suindicati siano presentati alla Commissione di vigilanza per l'approvazione ed alla Corte dei conti per la parificazione, in conformità delle vigenti disposizioni.

p. IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE
IL SOTTOSEGRETARIO DI STATO
PICARDI

IL SEGRETARIO CAPO DEL CONSIGLIO
FALCONE

PAGINA BIANCA

RELAZIONE PER L'ONOREVOLE COMMISSIONE DI VIGILANZA

PAGINA BIANCA

NOTA INTRODUTTIVA

Nelle pagine che seguono vengono, come di consueto, illustrate le risultanze della gestione dell'anno 1968.

Rinviando, pertanto, ad esse per ciò che attiene all'analisi particolare delle stesse, si desidera richiamare l'attenzione su quanto di rilevante è avvenuto nell'anno considerato.

In occasione dell'esame del consuntivo 1967, trattando dei mezzi finanziari che, allo stato, costituiscono fonte essenziale di provvista per la Cassa (il risparmio postale) e delle richieste di finanziamento che alla stessa pervengono, si mise in evidenza come la Cassa stessa non potesse più continuare a contare sul risparmio postale come fonte precipua.

Rilevato poi che, in relazione a tale situazione, nella precedente legislatura era stato presentato al Parlamento un disegno di legge che prevedeva, fra l'altro, il ricorso diretto della Cassa al mercato finanziario e che, per la chiusura della legislatura, il provvedimento era decaduto, si affermava che continuavano a sussistere i motivi che avevano suggerito l'adozione dell'iniziativa.

Nell'ottobre 1968, il Governo ha ripresentato, con alcune modifiche il disegno di legge sopra accennato. Esso è attualmente all'esame della Camera dei deputati.

Allorché avrà completato il suo iter, che ci si augura positivo, notevoli possibilità si presenteranno alla Cassa a favore degli Enti locali.

Invero, con la vivificazione della Sezione autonoma di credito comunale e provinciale, sarà possibile intervenire, attraverso l'emissione di cartelle, per la concessione dei mutui a pareggio dei disavanzi economici comunali e provinciali.

Inoltre, con l'istituzione della nuova Sezione di credito a breve, sarà possibile concedere agli stessi anticipazioni in attesa che sia completato l'iter per l'autorizzazione a contrarre i mutui a pareggio del bilancio.

Correlata al perfezionamento del disegno di legge già citato, all'andamento del risparmio postale ed all'esigenza di assicurare la concessione di un certo volume di mutui che, altrimenti, non avrebbe potuto avere luogo, è stata l'emissione di buoni fruttiferi della Cassa depositi e prestiti.

Il regio decreto legge 13 febbraio 1927, n. 201, convertito nella legge 22 dicembre 1927, n. 2582 autorizza la Cassa ad emettere buoni fruttiferi. Dopo circa 20 anni dall'ultima, in base al cennato provvedimento, si è provveduto nel 1968 alla emissione di buoni fruttiferi per un importo di complessivi 175 miliardi. Tali buoni sono stati interamente assorbiti dalla Banca d'Italia.

Grazie all'intervento delle Autorità monetarie è stato così possibile mettere tempestivamente a disposizione della Cassa i mezzi che hanno permesso di fronteggiare le esigenze dianzi richiamate.

Si è accennato, sia pure per richiamarlo, all'andamento del risparmio postale.

Esso, nel 1968, ha continuato nella sua parabola discendente.

Si è, parimenti, accentuato il divario fra risparmio postale e risparmio ordinario, nel senso che gli indici di incremento sono superiori per quest'ultimo rispetto al primo.

Non si può non evidenziare il fenomeno, già illustrato nella nota introduttiva al consuntivo 1967, per quelle ripercussioni che potrà avere sull'attività della Cassa.

A conclusione di questi brevi cenni, si desidera rilevare che il volume dei mutui concessi nel 1968 è stato di 582 miliardi, contro miliardi 561 del 1967, di cui miliardi 259 per opere e 323 per bilanci con un'incidenza percentuale del finanziamento per opere sul complesso delle concessioni del 44,5 per cento, contro il 30,8 del 1967.

PARTE PRIMA

ANDAMENTO DELLA GESTIONE E SITUAZIONE PATRIMONIALE

La Cassa depositi e prestiti, in osservanza delle disposizioni legislative, presenta due distinti rendiconti: uno per la gestione principale e l'altro per la gestione delle Casse di risparmio postali.

Le due gestioni sono, però, in stretto rapporto di interdipendenza, in quanto gli investimenti patrimoniali dell'Istituto sono effettuati prevalentemente con i depositi delle Casse di risparmio postali. Pertanto,

la situazione patrimoniale effettiva della Cassa è rappresentata dagli elementi attivi e passivi delle due gestioni con esclusione del conto corrente tra le gestioni stesse, che figura tra le passività della gestione principale e tra le attività delle Casse postali.

Al 31 dicembre 1968 tale situazione era la seguente:

(In miliardi)

	Attività	Passività	Differenza
Gestione principale	7.444,5	7.319,4	125,1
Casse di risparmio postali	4.806,8	4.727,9	78,9
Totali	12.251,3	12.047,3	204,0
Conto corrente tra le due gestioni	4.752,1	4.752,1	—
Situazione effettiva	7.499,2	7.295,2	204,0

La differenza attiva di miliardi 204,0 è costituita dai fondi di riserva (miliardi 82,1) e dagli utili netti da ripartire (miliardi 121,9).

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Le attività comprendono:

Investimenti	miliardi	7.250,2
Crediti vari	»	249,0
Totale	miliardi	7.499,2

Le passività comprendono:

Capitali amministrati	miliardi	6.174,1
Mutui da somministrare	»	980,3
Debiti e accantonamenti vari	»	140,8
Totale	miliardi	7.295,2

AFFLUSSO DI CAPITALI

I capitali amministrati, al 31 dicembre 1968, ammontavano a miliardi 6.174,1.

La composizione dei suddetti capitali, con relativo raffronto con gli anni precedenti, si rileva dal prospetto N. 1 che segue.

PROSPETTO N. 1

Capitali amministrati negli anni 1964-1968

(In miliardi)

	1964	1965	1966	1967	1968
Risparmio postale	3.251,6	3.627,5	4.010,9	4.358,0	4.697,2
Buoni fruttiferi annuali	—	—	—	—	175,0
Depositi in numerario	62,7	69,6	78,9	88,0	97,8
Conti correnti con Enti vari	122,7	146,6	218,6	229,2	253,1
Conti correnti con le gestioni aventi rendiconto proprio	0,5	0,5	0,8	0,8	1,2
Totali	3.437,5	3.844,2	4.309,2	4.676,0	5.224,3
Conto corrente con il Ministero delle poste e telecomunicazioni per i capitali provenienti dai conti correnti postali	1.138,1	1.103,3	762,4	845,1	949,8
Totali	4.575,6	4.947,5	5.071,6	5.521,1	6.174,1

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Le disponibilità del conto corrente col Ministero delle poste e telecomunicazioni, derivanti dal servizio dei conti correnti postali, nel prospetto che precede, sono tenute distinte dalle altre disponibilità in quanto, di norma, esse debbono essere depositate in un apposito conto corrente col Tesoro. Un diverso loro impiego è stato autorizzato da speciali disposizioni legislative che ne hanno consentita l'utilizzazione per concessioni di prestiti ad alcune aziende statali, per particolari finalità.

La Cassa depositi e prestiti, grazie alla legge 15 aprile 1965, n. 344, ha utilizzato per i propri investimenti 286,5 miliardi di lire dei fondi provenienti dai conti correnti postali. Pertanto i capitali di cui la Cassa ha piena disponibilità ammontavano al 31 dicembre 1968 a miliardi 5.510,8 con un aumento rispetto a quelli dell'anno precedente di miliardi 548,3.

L'andamento degli afflussi nel periodo 1964-1968 è indicato nel prospetto n. 2 che segue.

PROSPETTO N. 2

	1964	1965	1966	1967	1968
<i>Afflussi nuovi capitali:</i>					
Risparmio postale	300,7	375,9	383,4	347,1	339,2
Buoni fruttiferi annuali	—	—	—	—	175,0
Depositi in numerario	7,6	6,9	9,3	9,2	9,8
Conti correnti con Enti vari	47,7	23,9	71,9	10,6	23,9
Conti correnti con gestioni aventi rendiconto proprio	(-) 0,2	—	0,3	—	0,4
Capitali provenienti dai conti correnti postali	—	300,0	13,5	—	—
Totali	355,8	706,7	451,4	366,9	548,3
<i>Rientri:</i>					
Quote ammortamento	39,0	46,4	60,5	73,8	85,6
Titoli	100,5	33,2	43,7	46,6	51,2
Totali	139,5	79,6	104,2	120,4	136,8
Totale generale	495,3	786,3	555,6	487,3	685,1

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

RISPARMIO POSTALE.

La fonte più cospicua dei capitali di cui si avvale la Cassa depositi e prestiti è costituita, come noto, dal risparmio postale che viene raccolto tramite la capillare organizzazione degli oltre 12.000 uffici postali, disseminati sin nei più remoti angoli del territorio nazionale.

L'incremento dell'esercizio di miliardi 339,2 è stato inferiore a quello del 1967 che fu di miliardi 347,1.

Rapportato al capitale vigente in principio d'anno, l'incremento del 1968 rappresenta il 7,8 per cento contro l'8,7 per cento del 1967. I corrispondenti indici, per le aziende di credito nel settore dei depositi a risparmio, sono per il 1968 e per il 1967, rispettivamente, 11,9 per cento e 12,5 per cento.

Si espongono, in valore assoluto ed in percentuale, gli incrementi annui del risparmio verificatisi nell'ultimo quinquennio nelle due categorie in cui è ripartito: depositi a libretto e buoni postali fruttiferi.

Incremento annuo

	1964	1965	1966	1967	1968
Depositi a libretto	98,7	108,8	109,7	92,2	104,0
Buoni postali	202,0	267,1	273,7	254,9	235,2
Totali	300,7	375,9	383,4	347,1	339,2

Incremento percentuale annuo rispetto al capitale vigente

	1964	1965	1966	1967	1968
Depositi a libretto	15,8	15,1	13,2	9,8	10,1
Buoni postali	8,7	10,6	9,8	8,3	7,1
In complesso	10,2	11,6	10,6	8,7	7,8

L'incremento del risparmio postale, che nel 1965 aveva denunciato una certa ripresa dopo la contrazione del 1964, continua nella flessione segnalata lo scorso anno. Anche presso le aziende di credito si è riscontrata analoga debolezza (dal 15,4 per cento del

1966, al 12,5 per cento del 1967, all'11,9 per cento del 1968).

Avuto riguardo alla ripartizione geografica, l'incremento del risparmio postale nell'ultimo quinquennio può rilevarsi dal prospetto n. 3.

PROSPETTO N. 3

Incremento risparmio postale

	1964		1965		1966		1967		1968	
	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%
Italia settentrionale . . .	133,3	44,4	189,3	50,4	180,2	47,0	156,0	44,9	127,2	37,5
Italia centrale	52,5	17,5	65,0	17,3	62,5	16,3	57,3	16,5	61,6	18,2
Italia meridionale e insulare	114,9	38,2	122,1	32,5	140,8	36,7	133,9	38,6	150,6	44,4
Totale	300,7	100,1	376,4	100,2	383,5	100,0	347,2	100,0	339,4	100,1
Italiani all'estero	0,1 (←)	0,1 (←)	0,6 (←)	0,2 (←)	0,1 (←)	—	0,1 (←)	—	0,2 (←)	0,1 (←)
Totale	300,6	100,0	375,8	100,0	383,4	100,0	347,1	100,0	339,2	100,0

La consistenza del risparmio al 31 dicembre 1968 ammontava a lire 4.697.182.076.608 così suddivisa tra le varie categorie:

Depositi ordinari	L.	1.106.535.304.234
Depositi giudiziari	»	30.174.171.012
Totale depositi a libretto	L.	1.136.709.475.246
Buoni postali fruttiferi	»	3.560.472.601.362
Totale risparmio postale	L.	4.697.182.076.608

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Il movimento verificatosi nell'esercizio è stato il seguente:

	Depositi ordinari	Depositi giudiziari	Buoni postali	Totale
Consistenza in principio d'anno	1.007,3	25,4	3.325,3	4.358,0
Depositi effettuati nell'esercizio	524,3	41,6	563,1	1.129,0
	1.531,6	67,0	3.888,4	5.487,0
Rimborsi	450,8	36,8	464,2	951,8
	1.080,8	30,2	3.424,2	4.535,2
Interessi capitalizzati	25,7	—	136,3	162,0
Consistenza al 31 dicembre 1968	1.106,5	30,2	3.560,5	4.697,2

Il movimento stesso, raffrontato con quello verificatosi negli anni precedenti, è indicato nel prospetto N. 4.

PROSPETTO N. 4

	1964	1965	1966	1967	1968
<i>Movimento risparmio postale:</i>					
Consistenza all'inizio dell'anno	2.950,9	3.251,6	3.627,4	4.010,9	4.358,0
Depositi nell'esercizio	888,7	970,0	1.040,1	1.064,4	1.129,0
	3.839,6	4.221,6	4.667,5	5.075,3	5.487,0
Rimborsi	701,3	718,8	794,8	868,0	951,8
	3.138,3	3.502,8	3.872,7	4.207,3	4.535,2
Interessi	113,3	124,6	138,2	150,7	162,0
Consistenza a fine anno	3.251,6	3.627,4	4.010,9	4.358,0	4.697,2

È interessante infine dare un quadro d'insieme dei depositi a risparmio raccolti dalle aziende di credito e dall'amministrazione postale; dai dati del relativo pro-

spetto (N. 5) si desume che il risparmio postale continua a perdere di peso essendo sceso dal 23,7 per cento nel 1967 al 23,0 per cento del totale della raccolta nel 1968.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

PROSPETTO N. 5

Depositi a risparmio presso le Aziende di credito e l'Amministrazione postale

ANNI	AZIENDE DI CREDITO								AMMINISTRAZIONE POSTALE				Totale generale							
	Istituti di credito di diritto pubblico		Banche di interesse nazionale		Banche di credito ordinario		Banche popolari cooperative		Casse di risparmio e Monti di pegno di 1 ^a categoria		Totale		Libretti		Buoni postali		Totale			
	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%	v. a.	%
1964	1.637,5	13,0	1.031,0	8,2	2.060,2	16,4	1.294,0	10,3	3.318,0	26,3	9.340,7	74,2	721,9	5,7	2.529,7	20,1	3.251,6	25,8	12.592,3	100
1965	1.898,4	13,1	1.136,5	7,9	2.392,2	16,5	1.503,7	10,4	3.904,0	27,0	10.824,8	74,9	830,7	5,7	2.796,7	19,4	3.627,4	25,1	14.452,2	100
1966	2.178,5	13,2	1.265,7	7,7	2.742,8	16,6	1.753,0	10,6	4.552,4	27,6	12.492,4	75,7	940,4	5,7	3.070,4	18,6	4.010,8	24,3	16.503,2	100
1967	2.446,8	13,3	1.361,9	7,4	3.092,4	16,8	2.005,3	10,9	5.152,4	27,9	14.053,8	76,3	1.032,7	5,6	3.325,3	18,1	4.353,0	23,7	18.416,8	100
1968	2.706,8	13,3	1.479,4	7,2	3.478,8	17,0	2.270,0	11,1	5.798,4	28,4	15.738,4	77,0	1.136,7	5,6	3.560,5	17,4	4.697,2	23,0	20.430,6	100

DEPOSITI IN NUMERARIO.

La Cassa depositi e prestiti svolge, con il servizio dei depositi, uno dei suoi fondamentali compiti istituzionali di notevole importanza amministrativa e giuridica.

Mentre nei primi anni della sua istituzione, i depositi costituivano la principale fonte di provvista, attualmente essi rappresentano una parte trascurabile degli afflussi, anche perché la maggior parte di essi sono costituiti in titoli (al 31 dicembre 1968, 134,9 miliardi); utilizzabili per impieghi restano solo quelli in numerario che alla stessa data ammontavano, come visto precedentemente, a miliardi 97,8 con un aumento di miliardi 9,8 rispetto al 1967.

CONTO CORRENTE CON IL MINISTERO DELLE POSTE E TELECOMUNICAZIONI PER IL SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

L'amministrazione postale, ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 6 settembre 1917, n. 1451, modificato con il decreto legislativo luogotenenziale 22 novembre 1945, n. 822, è tenuta a versare in conto corrente presso la Cassa depositi e prestiti i fondi provenienti dal servizio dei conti correnti postali eccedenti le normali esigenze del servizio stesso. La consistenza del conto, al 31 dicembre 1968, risultava di lire 949,8 miliardi, con un aumento di lire 104,7 miliardi rispetto all'anno precedente.

Si è già osservato che questi fondi non possono essere considerati tra le disponibilità della Cassa avendo questa l'obbligo di versarli integralmente in apposito conto corrente col Tesoro. In deroga a questa norma, alcune leggi hanno autorizzato la Cassa a concedere mutui all'Azienda di Stato per i servizi telefonici, all'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ed all'Azienda monopoli di Stato. Di tali mutui sarà fatto cenno a pag. 68. La legge 15 aprile 1965, n. 344, poi, come accennato a pag. 59, ha permesso l'utilizzazione da parte della Cassa per le proprie finalità,

della somma di lire 300 miliardi, ora ridotti a lire 286,5 miliardi.

CONTI CORRENTI CON ENTI VARI.

La Cassa depositi e prestiti esplica, in virtù di leggi speciali, il servizio di cassa per conto di alcuni enti, ai quali viene aperto un conto corrente al tasso dei depositi volontari. I capitali vigenti su tali conti ammontavano al 31 dicembre 1968 a 253,1 miliardi e presentavano un aumento di miliardi 23,9 rispetto a quelli dell'anno precedente (miliardi 224,3).

All'INADEL è aperto un conto corrente sul quale l'istituto può disporre pagamenti allo scoperto allo stesso tasso vigente per i prestiti. Tale conto che all'inizio dell'anno risultava scoperto per miliardi 4,9, al 31 dicembre presentava, invece, un saldo creditore di miliardi 11,3 incluso, quindi, in quello di 253,1 innanzi indicato.

Nel 1968 sono stati effettuati sui conti correnti accreditamenti per miliardi 164,3 ed addebitamenti per miliardi 135,4.

Oltre il servizio di cassa, vengono gestiti, per conto degli enti correntisti, titoli di loro proprietà che al 31 dicembre 1968 ammontavano a miliardi 17,3.

BUONI FRUTTIFERI ANNUALI.

Nel 1968 è stata autorizzata l'emissione (24° e 25°) di buoni fruttiferi annuali per complessivi 175 miliardi al tasso del 3,50 per cento anticipato.

CONTI CORRENTI CON LE GESTIONI AVENTI RENDICONTO PROPRIO.

Sono quelli aperti a gestioni annesse alla Cassa depositi e prestiti, per le quali si presentano separati rendiconti (Sezione autonoma credito comunale e provinciale, Servizio affrancazioni, Gestione valori dell'INPS, Istituti ferroviari di previdenza). La consistenza complessiva di questi conti ammontava alla fine dell'esercizio a 1,18 miliardi, contro miliardi 0,81 dell'esercizio precedente.

INVESTIMENTI

Gli investimenti della Cassa depositi e prestiti ammontavano, al 31 dicembre 1968, a miliardi 7.250,0 costituiti da:

a) investimenti propri d'istituto	miliardi	6.531,0
b) investimenti obbligatori delle disponibilità dei conti correnti postali	»	649,7
c) investimenti dei fondi di riserva	»	69,3
Totale		<u>miliardi 7.250,0</u>

INVESTIMENTI PROPRI D'ISTITUTO

Gli investimenti propri d'istituto nel quinquennio 1964-1968 sono posti in evidenza nel prospetto N. 6.

PROSPETTO N. 6

Investimenti propri d'istituto
(In miliardi)

	Prestiti	Partecipazioni	Annualità scontate	Titoli	C/correnti col Tesoro	Totali
1964						
Movimento	435,0	0,2	1,2 (-)	279,9	303,7 (-)	410,2
Consistenza	3.004,7	13,7	10,3	876,0	124,5	4.029,2
1965						
Movimento	748,6	—	3,9 (-)	4,6 (-)	348,7	1.088,8
Consistenza	3.753,3	13,7	6,4	871,4	473,2	5.118,0
1966						
Movimento	761,7	7,5	2,6 (-)	43,5 (-)	33,7 (-)	689,4
Consistenza	4.515,0	21,2	3,8	827,9	439,5	5.807,4
1967						
Movimento	487,4	6,0	2,6 (-)	46,6 (-)	249,8 (-)	194,4
Consistenza	5.002,4	27,2	1,2	781,3	189,7	6.001,8
1968						
Movimento	494,8	—	0,3 (-)	51,2 (-)	85,9	529,2
Consistenza	5.497,2	27,2	0,9	730,1	275,6	6.531,0

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

L'aumento di miliardi 529,2 verificatosi nell'esercizio decorso risulta da:

Nuovi investimenti dell'esercizio	miliardi	671,2
Rientri di capitali	miliardi	138,9
Riduzioni e novazioni di mutui	»	3,1
		142,0
Maggiori investimenti	miliardi	529,2

I nuovi investimenti riguardano:

Prestiti	miliardi	583,3
Incremento conti correnti col Tesoro	»	85,8
Incremento fondo rivalutazione titoli	»	2,1
		671,2
Totale	miliardi	671,2

PRESTITI.

I prestiti che costituiscono il principale modo di investimento, con ammortamento di norma in 35 anni, sono concessi ad un saggio unico del 5,50 per cento (decreto ministeriale 27 luglio 1961 con effetto dal 1° ottobre 1961) che non varia né con l'ammontare del prestito né con una eventuale minore durata.

Come detto, la Cassa concede prestiti avvalendosi di fondi propri ed, eccezionalmente, con i fondi provenienti dai conti correnti postali.

a) *Prestiti con fondi propri.*

I prestiti vigenti al 31 dicembre 1968 ammontano a miliardi 5.497,2 e rispetto all'anno precedente presentano un aumento di miliardi 494,8 determinato dal seguente movimento:

Prestiti vigenti al 31 dicembre 1967 L. 5.002.412.929.712

Aumenti:

Prestiti concessi nell'anno	L.	582.584.113.334
Interessi capitalizzati	»	695.823.511
		583.279.936.845
	L.	5.585.692.866.557

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

	Riporto L. 5.585.692.866.557
<i>Diminuzioni:</i>	
Rimborsi di capitali L.	85.336.842.049
Riduzioni e novazioni di mutui »	3.113.268.981
	» 88.450.111.030
Prestiti vigenti al 31 dicembre 1968 L.	5.497.242.755.527

Di tale importo sono da somministrare lire 963.859.757.391 che figurano alla voce n. 1 delle « passività ».

Le concessioni dell'anno, in miliardi 582,6, sono distribuite tra i vari settori, nel

modo esposto nel prospetto N. 7, nel quale sono altresì raffrontate alle concessioni deliberate, per gli stessi settori, nel quadriennio precedente.

PROSPETTO N. 7

Concessioni in ciascuno degli anni

	1964	1965	1966	1967	1968
Edilizia scolastica	42,4	96,6	101,0	21,5	43,3
Opere igieniche	36,4	137,6	98,9	55,1	87,8
Opere diverse	66,8	148,5	97,1	21,2	60,9
Edilizia popolare	57,2	78,0	99,4	52,6	64,6
Bilanci	266,1	308,6	401,2	387,3	323,5
Leggi speciali	3,8	21,5	22,3	23,5	2,5
Totali	472,7	790,8	819,9	561,2	582,6

b) *Prestiti con fondi dei conti correnti postali.*

In base a speciali disposizioni di legge la Cassa è stata autorizzata a concedere prestiti all'Azienda di Stato per i servizi telefonici, all'Amministrazione delle poste e telegrafi, all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ed all'Azienda monopoli di Stato, avvalendosi dei fondi dei conti correnti postali.

Al 31 dicembre 1968 i mutui vigenti, al netto degli ammortamenti, ammontavano

a miliardi 493,1 dei quali miliardi 16,4 erano da somministrare.

Ulteriori dettagliati dati relativi all'attività creditizia della Cassa sono esposti nella appendice statistica.

TITOLI.

I titoli, valutati ai prezzi di costo, ammontavano, al 31 dicembre 1968, a miliardi 730,1 con una diminuzione di 51,2 miliardi rispetto al 1967.

Tale diminuzione è determinata da:

Titoli rimborsati o ceduti	miliardi	53,3
Titoli acquistati	»	—
	miliardi	53,3
Utili sui rimborsi di titoli	»	2,1

Totale	miliardi	51,2
		=====

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Il portafoglio titoli al 31 dicembre 1968 risultava costituito come al prospetto N. 8 che segue.

PROSPETTO N.º 8

	Capitale nominale	Prezzo d'acquisto	Valore al costo
TITOLI DI STATO			
Rendita 5 per cento 1935	133.575.000	94,16	125.774.220
Prestito Ricostruzione 5 per cento 1947	26.699.000	97,49	26.028.855
Certificati di credito del Tesoro 5,50 per cento	56.000.000.000	100,00	56.000.000.000
TITOLI OBBLIGAZIONARI			
<i>Consorzio di Credito Opere Pubbliche:</i>			
Ordinarie 5 per cento trentennali	35.261.000.000	94,58	33.351.351.360
Ordinarie 5 per cento trentacinquennali	1.742.465.000	95,00	1.655.341.750
Ordinarie 5,50 per cento trentennali	27.855.000.000	90,87	25.311.838.500
Ordinarie 5,50 per cento trentennali ANAS	37.296.000.000	93,00	34.685.280.000
Ordinarie 6 per cento trentennali	57.775.500.000	94,78	54.759.618.900
Ordinarie 6 per cento trentennali ANAS	19.060.000.000	93,00	17.725.800.000
Piano Sviluppo Agricolo 5 per cento II emissione	32.790.000.000	97,00	31.806.300.000
Piano Sviluppo Agricolo 5 per cento III emissione	29.611.200.000	93,50	27.686.472.000
FF.SS. 5 per cento 1960	6.222.500.000	96,06	5.977.324.600
FF.SS. 5,50 per cento 1950 I emissione	3.945.000.000	92,00	3.629.400.000
FF.SS. 5,50 per cento 1959 V emissione	4.048.387.500	98,12	3.972.277.315
FF.SS. 5,50 per cento 1962 VI emissione	29.120.000.000	97,75	28.464.800.000
<i>Istituto Italiano Imprese Pubblica Utilità:</i>			
Ordinarie 6 per cento	2.725.000	98,34	2.679.766
<i>Istituto Mobiliare Italiano (IMI):</i>			
Serie speciale CA 5 per cento	3.333.000.000	94,30	3.143.019.000
Serie speciale DF 5 per cento	6.227.000.000	96,00	5.977.920.000
Serie speciale DP 5 per cento	10.321.000.000	95,74	9.881.325.400
Serie speciale EE 5 per cento	7.942.900.000	95,50	7.585.469.500
Serie speciale EM 5 per cento	12.790.700.000	97,02	12.409.537.140

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

	Capitale nominale	Prezzo d'acquisto	Valore al costo
Serie speciale EX 5 per cento	13.001.200.000	91,78	11.933.581.053
Serie ventennale 6 per cento	25.365.000.000	97,00	24.604.050.000
<i>Istituto Ricostruzione Industriale (I.R.I.):</i>			
SIDER 5,50 per cento	6.740.000.000	88,65	5.975.010.000
<i>Istituto Finanziario Ricostruzione (INFIR):</i>			
6,20 per cento	4.280.353.000	100,00	4.280.353.000
5,90 per cento	8.544.892.000	100,00	8.544.892.000
<i>I.S.V.E.I.M.E.R.:</i>			
6 per cento	10.000.000.000	95,50	9.550.000.000
<i>Ente Nazionale Energia Elettrica (ENEL):</i>			
5,50 per cento I emissione (Prestito A)	36.960.000.000	95,50	35.296.800.000
5,50 per cento II emissione (Prestito B)	97.180.000.000	95,50	92.806.900.000
5,50 per cento III emissione (Prestito C)	97.180.000.000	85,50	83.088.900.000
5,50 per cento prestito 30 miliardi (ex 56 miliardi)	16.635.000.000	85,50	14.222.925.000
<i>Comune di Napoli:</i>			
Debito Unificato 5 per cento	175.600	100,00	175.600
<i>Consorzio di Credito Agrario di Miglioramento:</i>			
5 per cento	5.791.400.000	86,19	4.991.607.660
CARTELLE FONDIARIE			
Banca Nazionale del Lavoro 5 per cento	56.141.500.000	91,03	51.105.607.450
Cassa di Risparmio di Roma 5 per cento	1.711.000.000	92,00	1.574.120.000
Cassa di Risparmio Province Lombarde 5 per cento	8.681.000.000	93,00	8.073.330.000
Banco di Napoli 5 per cento	8.812.392.500	91,31	8.046.595.593
Istituto Italiano Credito Fondiario 4 per cento .	262.500	88,53	232.408
Istituto Italiano Credito Fondiario 5 per cento .	2.047.000.000	89,60	1.834.112.000
	780.575.827.100		730.106.750.570

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

PARTECIPAZIONI

Sempre in virtù di particolari disposizioni, la Cassa può essere autorizzata a par-

tecipare al capitale di enti pubblici di particolare interesse.

Al 31 dicembre 1968 le partecipazioni della Cassa erano le seguenti:

PROSPETTO N. 9

Elenco delle partecipazioni al 31 dicembre 1968

ENTI	CAPITALE			PARTECIPAZIONE DELLA CASSA			
	Numero azioni o quote	Valore unitario	Importo	Numero quote	%	Capitale sottoscritto	Capitale versato
Consorzio Credito Opere Pubbliche .	15.300	1.000.000	15.300.000.000	9.000	58,8	9.000.000.000	9.000.000.000
Istituto Credito Imprese Pubblica Utilità	10.500	500.000	5.250.000.000	4.543	43,3	2.271.500.000	2.271.500.000
Istituto Mobiliare Italiano	500.000	200.000	100.000.000.000	249.406	49,9	49.881.200.000	14.964.360.000
I.N.G.I.C.	—	—	650.000.000	—	50,0	325.000.000	325.000.000
Consorzio Credito Agrario di Miglioramento	24.000	500.000	12.000.000.000	1.210	5,1	605.000.000	605.000.000
						62.082.700.000	27.165.860.000

ANNUALITÀ SCONTATE.

Le annualità scontate ammontavano a lire 926.271.577 con una diminuzione di lire 236.030.864 rispetto all'esercizio precedente in relazione allo sviluppo dei piani di ammortamento.

All'impiego delle sue liquidità la Cassa provvede per legge:

a) col deposito in conto corrente col Tesoro il quale corrisponde un interesse sufficiente per coprire il costo del denaro;

b) con l'acquisto di titoli di Stato o garantiti dallo Stato, cartelle di credito fon-

diario od equiparate, obbligazioni di enti al cui capitale la Cassa partecipi per legge, di titoli, cioè, di primo ordine sui quali possano ottenersi, in caso di bisogno, pronte anticipazioni, e, comunque, facilmente realizzabili sul mercato.

CONTI CORRENTI FRUTTIFERI COL TESORO.

Attualmente i conti correnti intrattenuti con il Tesoro sono:

a) un conto corrente al 4,65 per cento, al quale affluiscono i fondi provenienti dal risparmio postale ed in pratica tutti i fondi

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

eccedenti le immediate esigenze di cassa e dal quale vengono prelevate le somme occorrenti per i pagamenti da effettuare.

Al 31 dicembre 1968 il conto presentava una consistenza di 266,1 miliardi;

b) un conto corrente al 2,70 per cento, al quale affluiscono i fondi della gestione principale e cioè i fondi non provenienti dal risparmio postale.

Al 31 dicembre 1968 il conto presentava una consistenza di 9,5 miliardi;

c) un conto corrente speciale al 3,50 per cento, al quale affluiscono i fondi provenienti dal servizio dei conti correnti postali, ai sensi del decreto legislativo luogotenenziale 6 settembre 1917, n. 1451, modificato con decreto legislativo luogotenenziale 22 novembre 1945, n. 822.

Al 31 dicembre 1968 risultavano depositate su questo conto lire 156,6 miliardi.

Il movimento verificatosi nei tre conti nel 1968 è stato il seguente:

(In miliardi)

	Conto corrente 4,65% risparmio postale	Conto corrente 2,70% Gestione principale	Conto corrente 3,50% conti correnti postali
Consistenza al 1° gennaio 1968	189,0	0,7	69,9
Versamenti	757,0	358,9	554,4
	946,0	359,6	624,3
Prelevamenti	691,3	350,6	473,6
	254,7	9,0	150,7
Consistenza al 31 dicembre 1968	254,7	9,0	150,7
Interessi	11,4	0,5	5,9
	266,1	9,5	156,6

TITOLI.

Dei titoli si è già parlato nel capitolo degli investimenti (cfr. pag. 68).

ATTIVITÀ E PASSIVITÀ VARIE

Oltre a quelle innanzi esposte, che rappresentano il complesso dei capitali amministrati e dei relativi investimenti, i rendiconti espongono le seguenti altre attività e passività, che costituiscono prevalentemente crediti e debiti di gestione.

a) ATTIVITÀ:

1) miliardi 54,3 disponibili nel conto corrente infruttifero col Tesoro destinati al pagamento dei mandati rimasti insoluti al 31 dicembre 1968 presso le Sezioni di tesoreria provinciale;

2) miliardi 57,6 di credito verso enti mutualari per rate di ammortamento;

3) miliardi 21,4 di contributi e annualità a carico dello Stato;

4) miliardi 45,9 di ordini di riscossione da introitare. Riguardano prevalentemente

ordini emessi negli ultimi giorni di dicembre che, alla chiusura dell'esercizio, erano ancora in corso di perfezionamento;

5) miliardi 35,9 di risparmio postale depositati presso gli sportelli degli uffici postali nella seconda quindicina di dicembre, ma affluiti alla Cassa depositi e prestiti nella prima quindicina di gennaio, dato che, tra la data di effettuazione dei depositi e quella del versamento alla Cassa del relativo importo da parte della direzione generale delle poste, intercorrono in media 15-20 giorni;

6) miliardi 28,2 di ratei e risconti attivi, costituiti prevalentemente da interessi maturati sui titoli di proprietà riscuotibili dal 1° gennaio o dal 1° aprile 1969 (scadenza delle cedole); i risconti, ammontanti a miliardi 5,3, riguardano la parte di interessi anticipati, riferibile all'anno 1969, sui buoni fruttiferi annuali della Cassa.

b) PASSIVITÀ:

1) miliardi 32,4 di debiti vari, costituiti prevalentemente da interessi da pagare (miliardi 24,6), da versamenti per estinzioni anticipate (miliardi 3,8) e da altre partite minori;

2) miliardi 76,4 di mandati emessi entro il 31 dicembre, ma rimasti insoluti alla chiusura dell'esercizio. L'importo rilevante è dato da alcuni mandati emessi alla fine di dicembre, che hanno avuto esito nel successivo mese di gennaio;

3) miliardi 9,6 per imposte, tasse e relative addizionali dovute all'Erario.

FONDI DI RISERVA

A) Gestione principale.

I fondi di riserva della Cassa depositi e prestiti, che a chiusura dell'esercizio complessivamente ammontavano a 63.221 milioni, sono i seguenti:

a) Fondo di riserva di cui all'articolo 253 del testo unico approvato con regio

decreto 2 gennaio 1913, n. 453. Ad esso sono attribuiti un decimo degli utili netti della gestione principale, gli interessi sui titoli nei quali è investito ed il 90 per cento dei fitti del palazzo di Via Goito, di proprietà del fondo medesimo. Il rimanente 10 per cento dei fitti viene attribuito al fondo manutenzione.

Al 31 dicembre 1968 il fondo di riserva ammontava a lire 52.777.042.445; esso si incrementerà del decimo degli utili dell'esercizio 1968 (lire 6.186 milioni) che sarà attribuito al fondo dopo l'approvazione del rendiconto.

b) Fondo per la manutenzione, imposte e sovrimposte del palazzo. Questo fondo, costituito con deliberazione del consiglio di amministrazione del 24 giugno 1915, viene alimentato con il 10 per cento dei fitti annui del palazzo. La sua consistenza, che al 31 dicembre 1968 ammontava a lire 68.993.346, non è sufficiente per sostenere le spese di manutenzione straordinaria. Pertanto su detto fondo gravano, per il momento, le sole spese per imposta e sovrimposta fondiaria.

c) Fondo rivalutazione titoli. Questo fondo, istituito con deliberazione del consiglio di amministrazione del 17 maggio 1912, ammontava al 31 dicembre 1968 a lire 10.374.869.511.

B) Gestione risparmio postale.

Per la gestione del risparmio postale sono costituiti i seguenti fondi:

a) Fondo di riserva per le Casse postali di risparmio, istituito ai sensi dell'articolo 31 del citato testo unico approvato con regio decreto 2 gennaio 1913, n. 453. È alimentato dai due decimi degli utili netti della gestione dei depositi ordinari a libretto, dagli interessi sugli investimenti delle sue disponibilità e dall'80 per cento del fitto del palazzo di Piazza Dante, sede delle Casse di risparmio postali, di proprietà del

fondo. Il rimanente 20 per cento del fitto viene attribuito al fondo per la manutenzione straordinaria.

Al 31 dicembre 1968 il fondo di riserva ammontava a lire 18.780.056.458; esso si incrementerà dei due decimi degli utili dell'esercizio 1968 (milioni 3.056) che verranno attribuiti dopo l'approvazione del rendiconto.

b) Fondo per la manutenzione straordinaria, imposte e sovrimposte del palazzo di Piazza Dante. Alimentato, come detto innanzi, dai due decimi del fitto del palazzo, questo fondo avrebbe uno scopo analogo a quello del corrispondente fondo della gestione principale, ma poiché la sua consistenza è di sole lire 146.222.475, su di esso gravano esclusivamente le spese per le imposte e sovrimposte fondiarie.

PARTE SECONDA

RISULTATO ECONOMICO DELL'ESERCIZIO

Il risultato economico dell'esercizio viene esposto nei due relativi conti della gestione principale e della gestione delle Casse di risparmio postali.

Le entrate provenienti dagli investimenti sono acquisite tutte alla gestione principale; una quota del loro ammontare com-

pletivo, proporzionata all'importo del capitale proveniente dal risparmio postale, viene attribuita alla gestione delle Casse postali, ai sensi dell'articolo 244 del Regolamento approvato con decreto luogotenenziale 23 marzo 1919, n. 1058.

GESTIONE PRINCIPALE

Il conto economico della gestione principale, comparato con quello dell'esercizio precedente, presenta:

	1967	1968	Differenza
Rendite e profitti	338.020.963.501	352.007.620.675	13.986.657.174 (+)
Spese ed oneri	278.702.990.067	290.143.869.799	11.440.879.732 (+)
Utile netto	59.317.973.434	61.863.750.876	2.545.777.442 (+)

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

RENDITE E PROFITTI

Essi possono raggrupparsi nelle seguenti categorie (in milioni):

	1967	1968	Differenza
Interessi sugli investimenti	323.482	351.449	27.967 (+)
Proventi del servizio depositi	357	415	58 (+)
Entrate diverse	642	144	498 (-)
Sopravvenienze attive	13.540	—	13.540 (-)
Totali	338.021	352.008	13.987 (+)

INTERESSI SUGLI INVESTIMENTI.

L'aumento degli interessi sugli investimenti è in relazione al maggior volume dei capitali amministrati, che, come innanzi detto (pag. 58), si sono elevati da 5.521,1 a 6.174,1 miliardi.

Rapportati ai capitali investiti, gli interessi rappresentano un saggio medio d'investimento del 5,52 per cento, inferiore dello 0,02 per cento a quello del 1967 che risultò del 5,54 per cento.

ENTRATE DIVERSE.

Sono costituite dall'incameramento di mandati prescritti, da economie su spese di amministrazione impegnate nel prece-

dente esercizio, da provvigioni e da altri proventi di minore entità.

SPESE ED ONERI.

Le spese e gli oneri della gestione principale, in 290.144 milioni, comprendono 249.694 milioni attribuiti alla gestione del risparmio postale, quale frutto dei capitali della medesima, in base al tasso medio di impiego dei capitali della Cassa, ai sensi dell'articolo 244 del Regolamento approvato con decreto luogotenenziale 23 marzo 1919, n. 1058. Pertanto le spese proprie della gestione principale si riducono a 40.450 milioni con un aumento di 4.195 milioni rispetto a quelle dell'esercizio precedente che ammontarono a 36.255 milioni.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Tali spese possono così distinguersi:

(In milioni)

	1967	1968	Differenza
Interessi passivi	33.760	37.840	4.080 (+)
Spese di amministrazione	1.922	1.984	62 (+)
Imposta di ricchezza mobile	573	626	53 (+)
Totali	36.255	40.450	4.195 (+)

INTERESSI PASSIVI.

L'aumento di 4.080 milioni è in relazione all'incremento dei capitali provenienti dai conti correnti postali (per 2.962 milioni) e di quelli di altra provenienza (buoni fruttiferi della Cassa depositi e prestiti, conti correnti con enti vari e depositi in numerario).

SPESE DI AMMINISTRAZIONE.

Le spese di amministrazione dell'esercizio 1968 ammontano a lire 1.984,2 milioni, superiori di 62,0 milioni a quelle dell'esercizio precedente.

Le spese di amministrazione sono così ripartite (in milioni):

	1967	1968	
		Somme previste	Somme impegnate
Spese per il personale	1.638,0	1.726,0	1.713,5
Spese per stampati, cancelleria, ecc.	21,4	21,3	21,3
Spese per macchine calcolatrici e da scrivere, per mobili ed ordinario arredamento degli uffici	7,0	6,0	6,0
Spese per manutenzione ordinaria, pulizia dei locali, riscaldamento, energia elettrica, e servizi generali per il funzionamento degli uffici	47,0	47,7	45,0
Spese per il centro elettronico	130,0	120,0	110,8
Fitto dei locali	70,0	70,0	70,0
Spese varie	5,4	6,5	6,1
Spese per rifacimento locali, rinnovo arredamenti ecc.	34,5	11,5	11,5
Totale	1.953,3	2.009,0	1.984,2

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

UTILE NETTO DELLA GESTIONE.

L'utile netto della gestione principale per l'esercizio 1968 risulta di lire 61 miliardi 863.750.876. Rispetto all'esercizio 1967 si sono avuti maggiori utili per lire 2 miliardi 545.777.442.

GESTIONE DELLE CASSE
DI RISPARMIO POSTALI

Il conto economico della gestione delle Casse di risparmio postali, comparato con quello dell'esercizio precedente, presenta:

	1967	1968	Differenza
Rendite e profitti	231.937.747.774	249.755.073.838	17.817.326.064 (+)
Spese ed oneri	177.156.381.519	189.706.300.472	12.549.918.953 (+)
Utile netto	54.781.366.255	60.048.773.366	5.267.407.111 (+)

RENDITE E PROFITTI.

Essi sono costituiti quasi integralmente dalla quota delle entrate complessive della gestione principale attribuita a quella del risparmio in proporzione del capitale di quest'ultima. Di tale quota, che ammonta a lire 249.694 milioni, si è fatto cenno innanzi.

SPESE ED ONERI.

Essi sono da distinguere nelle seguenti categorie:

	1967	1968	Differenza
Interessi passivi	150.718	161.983	11.265 (+)
Spese di amministrazione	18.829	19.377	548 (+)
Imposta di ricchezza mobile	7.609	8.340	731 (+)
Varie	—	6	6 (+)
Totali	177.156	189.706	12.550 (+)

INTERESSI PASSIVI.

Gli interessi passivi in lire 161.983 milioni sono costituiti:

Interessi capitalizzati sui depositi a libretto	milioni	25.744
Interessi capitalizzati sui buoni postali	»	136.239
		161.983
Totale interessi capitalizzati	milioni	161.983

Rapportati al capitale medio dell'anno, gli interessi passivi rappresentano:

per i depositi a libretto il 2,43 per cento;

per i buoni postali il 3,96 per cento.

Gli interessi sui depositi a libretto sono al netto dell'imposta di ricchezza mobile, la quale resta a carico della gestione del risparmio. Detta imposta è stata liquidata per l'anno 1968 in 8.314 milioni e grava in ragione dello 0,78 per cento sull'ammontare medio dei depositi.

SPESE DI AMMINISTRAZIONE.

Le spese di amministrazione per la maggior parte sono sostenute dall'Azienda postale, sui capitoli di spesa del proprio bilancio. La Cassa depositi e prestiti rimborsa annualmente, per ciascun capitolo, la quota di spese attribuita al servizio del risparmio secondo percentuali fissate nel 1954 da una commissione interministeriale.

Alle diverse categorie di risparmio vengono attribuite le spese proprie, nonché una quota di quelle comuni, in relazione alla entità delle operazioni effettuate per ciascuna di esse. Risultano così attribuite:

Al risparmio ordinario	milioni	9.119
Ai depositi giudiziari	»	733
Ai buoni postali fruttiferi	»	9.525
		19.377
Totale	milioni	19.377

Ragguagliate al capitale medio dell'anno, le spese di amministrazione rappresentano:

per il risparmio ordinario: 0,86 per cento;

per i depositi giudiziari: 2,57 per cento;

per i buoni postali: 0,33 per cento.

La notevole incidenza delle spese per i depositi giudiziari è in relazione al mag-

giore movimento di questi ultimi rispetto ai depositi a risparmio ordinario.

COSTO DEL RISPARMIO POSTALE.

Il costo percentuale del servizio del risparmio postale, risultante dalla somma delle percentuali d'incidenza delle spese, è stato nel 1968 il seguente.

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

	Risparmio ordinario %	Depositi giudiziari %	Buoni postali %
Interessi passivi	2,43	—	3,96
Spese di amministrazione	0,86	2,57	0,33
Imposta di ricchezza mobile	0,78	—	—
Totali	4,07	2,57	4,29

Il costo complessivo della gestione incide sul capitale medio del risparmio per il 4,19 per cento.

UTILI NETTI DELLA GESTIONE.

L'utile netto complessivo di lire 60.049 milioni, posto in relazione alle entrate ed alle spese inerenti a ciascuna forma di depositi, risulta così distribuito:

Gestione del risparmio ordinario	milioni	15.281
Gestione dei depositi giudiziari	»	840
Gestione dei buoni postali fruttiferi	»	43.928
Totale	milioni	60.049

RISULTATO ECONOMICO COMPLESSIVO

SPESE DI AMMINISTRAZIONE.

L'incidenza delle spese di amministrazione, sostenute dalle due gestioni, sul com-

plesso della raccolta e degli impieghi è posta in evidenza, per il quinquennio 1964-1968, dai prospetti N. 10 e N. 11 che seguono.

PROSPETTO N. 10

Incidenza delle spese di amministrazione delle due gestioni sulla raccolta

(In miliardi)

ANNI	GESTIONE PRINCIPALE			GESTIONI CASSE POSTALI			TOTALE		
	Raccolta (a)	Spese	%	Raccolta	Spese	%	Raccolta	Spese	%
1964	406,2	1,6	0,39	3.251,6	16,5	0,51	3.657,8	18,1	0,49
1965	878,1	1,7	0,19	3.627,5	20,5	0,57	4.505,6	22,2	0,49
1966	1.028,4	1,9	0,18	4.010,9	18,4	0,46	5.039,3	20,3	0,40
1967	1.070,6	1,9	0,18	4.358,0	18,8	0,43	5.428,6	20,7	0,38
1968	1.290,3	2,0	0,16	4.697,2	19,4	0,41	5.987,5	21,4	0,36

(a) La raccolta comprende: buoni fruttiferi della Cassa, depositi in numerario, conti correnti con Enti vari, fondi dei conti correnti postali impiegati.

PROSPETTO N. 11

Incidenza delle spese di amministrazione sui capitali impiegati al netto delle somme da erogare

(In miliardi)

ANNI	Impieghi	SPESE DI AMMINISTRAZIONE					
		Gestione principale		Gestione Casse postali		Totale	
		Cifre assolute	% rispetto agli impieghi	Cifre assolute	% rispetto agli impieghi	Cifre assolute	% rispetto agli impieghi
1964	3.726,4	1,6	0,05	16,5	0,44	18,1	0,49
1965	4.594,3	1,7	0,04	20,5	0,44	22,2	0,48
1966	5.188,6	1,9	0,04	18,4	0,35	20,3	0,39
1967	5.481,1	1,9	0,04	18,8	0,34	20,7	0,38
1968	6.043,8	2,0	0,03	19,4	0,32	21,4	0,35

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

UTILI	del risparmio postale ammontano a lire 121.912.524.242.
Nel complesso gli utili netti realizzati dalla gestione principale e dalle gestioni	Gli utili netti saranno ripartiti, ai sensi di legge, come segue:

a) al Bilancio dello Stato:

8/10 dell'utile netto della gestione principale	L. 49.491.000.701
8/10 dell'utile netto del risparmio postale ordinario	» 12.224.803.225
intero utile dei depositi postali giudiziari	» 839.663.969
intero utile dei buoni postali	» 43.928.105.366

Totale quote devolute al Bilancio dello Stato	L. 106.483.573.261

b) al fondo di riserva della Cassa depositi e prestiti:

1/10 dell'utile netto della gestione principale	» 6.186.375.087
---	-----------------

c) al fondo di riserva delle Casse di risparmio postali:

2/20 dell'utile netto del risparmio ordinario	» 3.056.200.806
---	-----------------

d) alla Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina:

1/20 dell'utile netto della gestione principale	» 3.093.187.544
---	-----------------

e) all'Azienda di Stato per le foreste demaniali:

1/20 dell'utile netto della gestione principale	» 3.093.187.544
---	-----------------

Totale	L. 121.912.524.242
------------------	--------------------

Gli utili annuali realizzati nel quinquennio 1964-68, e la quota di essi devoluta al Tesoro, sono riportati nel prospetto che segue.

PROSPETTO N. 12

Utili

	1964	1965	1966	1967	1968
Gestione principale	41,4	45,5	54,0	59,3	61,9
Risparmio postale	27,9	29,6	46,3	54,8	60,0
Totale	69,3	75,1	100,3	114,1	121,9
Quota devoluta al Tesoro	59,9	64,8	87,2	99,5	106,5

PARTE TERZA

ALTRE GESTIONI DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI

SEZIONE AUTONOMA DI CREDITO COMUNALE
E PROVINCIALE

La Cassa depositi e prestiti dal 1942 non ha più concesso prestiti in cartelle di credito comunale e provinciale e, pertanto, attualmente l'attività della Sezione auto-

noma è limitata alla riscossione delle rate di ammortamento dei mutui, al pagamento degli interessi sulle cartelle in circolazione ed al rimborso periodico delle cartelle sorteggiate per l'ammortamento.

La situazione patrimoniale al 31 dicembre 1968 è la seguente:

Attività	L.	319.929.408
Passività	»	223.445.784
Patrimonio netto costituito dal fondo di riserva	L.	96.483.624

Le attività sono costituite essenzialmente dal credito verso i mutuatari per il capitale vigente a mutuo, che ammonta a lire 201.385.377; altre attività sono il credito in conto corrente verso la Cassa depositi e prestiti, che esplica il servizio di cassa per

conto della Sezione, in lire 13.638.972 e i titoli di proprietà del fondo di riserva in lire 102.209.373.

Le passività comprendono l'importo dei titoli in circolazione, ora ridotti alle sole cartelle ordinarie 4,50 per cento:

— vigenti al 1° gennaio 1968	L.	207.300.000
— sorteggiate nell'anno	»	5.913.000
— vigenti al 31 dicembre 1968	L.	201.387.000

VI LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

Il credito verso i mutuatari per il capitale a mutuo da ammortizzare in lire 201.385.377 corrisponde all'importo delle cartelle in circolazione, salvo lieve differenza per i resti di capitale inferiore al valore unitario delle cartelle.

Altre passività sono il debito verso i possessori di cartelle in lire 13.353.175 per cedole e per titoli sorteggiati non presentati per il pagamento e lire 8.309.380 per spese di amministrazione da rimborsare alla Cassa depositi e prestiti.

L'esercizio 1968 si chiude con le seguenti risultanze:

	1967	1968	Differenza
Rendite e profitti	15.477.444	15.210.753	266.691 (-)
Spese ed oneri	17.373.035	17.553.179	180.144 (+)
Perdita dell'esercizio	1.895.591	2.342.426	446.835 (+)

La perdita dell'esercizio è posta a carico del Fondo di riserva.

Il risultato economico è sempre deficitario perché mentre le entrate, costituite da interessi e provvigioni, sono in relazione al valore dei mutui concessi prima dell'ultima guerra, le spese, invece, si sono ragguagliate al corrente valore della moneta.

Il fondo di riserva, che ascende a lire 96.483.624, presenta una diminuzione di lire 2.342.426 pari alla perdita dell'esercizio.

GESTIONE DI PARTE DEL PATRIMONIO DELL'ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA SOCIALE

L'Istituto nazionale della previdenza sociale si avvale del disposto dell'articolo 36 del regio decreto 4 ottobre 1935, n. 1827, per affidare alla Cassa depositi e prestiti la

gestione di propri titoli, che al 31 dicembre 1968 ammontavano a lire 8.693 milioni. Il rendiconto espone la situazione risultante dalla gestione di tale patrimonio mobiliare.

ISTITUTI DI PREVIDENZA FERROVIARI

Con la denominazione di Istituti di previdenza ferroviari si comprendono:

1) fondo pensioni e sussidi;

2) fondi speciali:

Donazione Pisa;

Donazione Brambilla e Bastogi;

Fondo Umberto e Margherita;

Opera di previdenza per il personale ferroviario;

Fondo garanzia per le cessioni;

Fondo di riserva per le case economiche dei ferrovieri;

Fondo speciale per le pensioni del personale proveniente dalle ferrovie secondarie.

Per i fondi speciali sopra indicati l'attività della Cassa si limita alla gestione dei titoli di rendita di proprietà dei fondi stessi.

Con il Fondo pensioni e sussidi la Cassa depositi e prestiti intrattiene due conti correnti, uno dei quali per le disponibilità liquide provenienti dalla gestione dei titoli e di altre attività patrimoniali che al 31 dicembre 1968 ammontava a lire 438.023.529. L'altro conto corrente, alimentato dai versamenti dell'Amministrazione ferroviaria e dai proventi del Fondo, è utilizzato per il pagamento delle pensioni e dei sussidi al personale ferroviario; al 31 dicembre 1968 ammontava a lire 285.590.668.

Le pensioni pagate dalle Sezioni di tesoreria provinciale durante l'anno 1968 ascendono a lire 161.588.656.738 delle quali lire 31.082.236.931 saranno rimborsate al Tesoro a mano a mano che si formerà la disponibilità nel conto corrente sopraccennato.

SERVIZIO DELLE AFFRANCAZIONI DI CANONI CENSI ED ALTRE PRESTAZIONI

Trattasi di depositi di piccole somme effettuati dagli affrancati di oneri per importi non iscrivibili nel Gran libro del debito pubblico perché inferiori al minimo prescritto o perché i canoni affrancati erano gravati da più ipoteche. La Cassa su tali depositi corrisponde i relativi interessi.

La gestione è finanziariamente irrilevante superando appena 8 milioni di attività.